TORINO
Anno 72 Num. 266
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Cent.mi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93. - C.C.P. N. 2/1360.

I rapporti italo-inglesi nel discorso della Corona

Gli scambi commerciali fra i due Paesi e la partecipazione italiana all'amministrazione del canale di Suez

Londra, 8 novembre.

Re Giorgio VI ha aperto oggi la nuova sessione parlamentare: la cerimonia, svoltasi col consueto sfarzo e pompa, si è iniziata nell'aula della Camera dei Pari col discorso del Sovrano, discorso scritto dalla prima all'ultima parola dal Governo come organo responsabile della condotta degli affari del paese.

Bisogna rilevare che quest'anno il Re — dopo la sacramentale frase « le mie relazioni con gli Stati esteri continuano ad essere amichevoli », frase adoperata tutte le volte che il paese non è in guerra — ha parlato dell'accordo con l'Italia e ha accennato alla dichiarazione anglo-tedesca firmata a Monaco il 30 settembre.

« L'accordo firmato nell'aprile scorso fra il mio Governo e il Governo italiano entrerà tra breve in vigore. Credo che questo fatto confermerà le tradizionali buone relazioni così felicemente e per tanto tempo esistite fra i nostri due Paesi, e in tal modo gioverà vitalmente alla causa della pace ».

Re Giorgio ha quindi informato ufficialmente le Camere dei già conosciuti scambi di visite: il Re di Romania e il Presidente Lebrun verranno a Londra, mentre i Sovrani d'Inghilterra visiteranno il Canadà e gli Stati Uniti. Quanto alla Spagna e alla Cina, il Re ha promesso che i suoi ministri continueranno ad aderire alla politica di non intervento nel primo caso, mentre per il secondo il governo britannico, se richiesto, interporrà i propri uffici per il ristabilimento della pace in Estremo Oriente.

Dopo aver accennato alle deficienze delle difese militare e civile, il Re ha fatto un altro accenno alle prospettive nascenti e dall'attivo lavoro per il consolidamento della pace che « sforzo costante del mio governo » onde arrivare a ristabilire uno spirito di fiducia che dia impulso ai commerci, all'industria e riduca la disoccupazione. Il resto del discorso è stato dedicato alle opere di assistenza sociale e ad altri aspetti della politica interna.

Il dibattito sulla risposta

Finito il discorso e usciti i Sovrani dalla Camera, i membri dei Comuni si sono riuniti nella propria aula per discutere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ha parlato per primo il conservatore Hely Hutchinson il quale ha detto desiderare esprimere al Primo Ministro l'assicurazione del pieno appoggio da parte della maggioranza alla politica di Chamberlain che è quella di un uomo d'affari, che ha il buon senso di badare alle proprie cose e non a quelle degli altri. La concezione politica di Chamberlain, ha continuato l'oratore, è tale che deve essere assolutamente tradotta in realtà se si vuole che la pace, desiderata da tutti, sia durevole. Ha concluso augurando al Primo Ministro salute e forza per portare a compimento il suo intento.

Ha parlato quindi un oratore del partito liberale nazionale approvando la linea politica tracciata dal governo, e dopo di lui Attlee il quale fra l'altro ha detto sorpreso che nel discorso della Corona non vi fosse alcun accenno all'accordo commerciale cogli Stati Uniti, e ha chiesto quando il Governo pubblicherà il rapporto della commissione Woodhead sulla situazione in Palestina.

Chamberlain ha risposto dicendo che tale rapporto verrà reso noto domani, accompagnato da una dichiarazione del Governo circa la politica che intende seguire nei confronti del problema palestinese, politica che per la sua parte generale già segnalatavi, esclude la tripartizione del mandato in Stato arabo, Stato ebraico e territorio da governare sotto l'attuale regime di mandato britannico.

Il Primo Ministro ha quindi ribattuto le lamentele di Attlee circa la deficienza degli armamenti e circa l'andamento dei commerci che non è soddisfacente come il « leader » dell'opposizione voleva far vedere e che anzi segna una ripresa; e infine ha negato che il Governo intenda limitare i servizi di assistenza sociale.

Alla Camera dei Lordi il conservatore Bridgeman, ex-ministro della marina, riferendosi all'accordo italo-inglese, ha detto che « la ripresa dei rapporti normali tra l'Italia e la Gran Bretagna, il ripristino di una situazione di normalità nel Mediterraneo e dell'amicizia tradizionale tra i due paesi fondata su considerazioni di ordine strategico e di ordine economico è un fattore di pace assai più poderoso del solito assai sentimentale degli inglesi della vecchia scuola per l'arte e per le bellezze naturali dell'Italia.

Il rappresentante del partito laburista Lord Snell ha detto che il Governo britannico è disposto a riconoscere che Mussolini, qualunque cosa accada, vuole la vittoria del generale Franco nella Spagna. « Questo — ha soggiunto l'oratore — significa che il Governo britannico è della stessa opinione di Mussolini ».

Gli scambi italo-inglesi

A proposito di trattati commerciali, va segnalato che stamane il *Daily Express* pubblicava una nota del suo collaboratore diplomatico, nella quale era detto che il Governo britannico si propone di iniziare nell'immediato futuro negoziati con l'Italia, allo scopo di concludere un accordo commerciale.

Stasera poi l'*Evening News* va più in là e dopo avere detto che il Governo ha in progetto accordi commerciali con Potenze straniere, e prima di tutto con l'Italia e con la Germania, dice che c'è da attendersi a breve scadenza una visita a Londra del Ministro Tsaon di Revel.

Che qualche cosa di vero ci sia in queste informazioni è probabile; ma che in esse ci sia qualche cosa di inesatto è certo. Quando il *Daily Express* parla di inizio di trattative per un accordo commerciale nell'« immediato futuro », si deve ritenere che intende parlare dell'accordo per i contingentamenti firmato a Londra il 18 marzo di quest'anno, l'articolo 3° del quale prevede la validità fino al 31 dicembre dell'anno XVII, a meno di denuncia, denuncia che per avere effetto entro il 31 dicembre di quest'anno, dovrà essere comunicata dalla parte denunziante entro il 30 novembre.

Quell'« immediato futuro » di cui parla il *Daily Express* sembra riferirsi a questa data e non è improbabile che il Governo inglese intenda ampliare gli scopi dell'accordo per gli scambi contingentati, allo scopo appunto di ottenere quell'aumento di traffici, di cui anche oggi ha parlato Chamberlain alla Camera: ma fra la revisione di un accordo come quello attualmente esistente e negoziati per un trattato commerciale corre molta differenza. E il non aver tenuto conto di questa differenza costituisce secondo noi l'inesattezza del citato collaboratore del *Daily Express*.

Si potrebbe aggiungere che prima di annunziare l'inizio di negoziati per la conclusione di trattati commerciali, i Governi interessati dovrebbero procedere a lunghe trattative preliminari: abbiamo ragioni per ritenere che tale preparazione non è stata fatta.

Un'altra importante informazione riguardante l'Italia è stata messa in circolazione stamane dallo *Standard*, il quale pubblica una nota del suo solitamente bene informato collaboratore diplomatico circa la posizione che l'Italia intenderebbe assumere nei confronti della Compagnia che gestisce il Canale di Suez.

Le tariffe del canale di Suez

Il giornalista dice che il Governo di Roma intenda chiedere che il canale non sia più controllato da una Società anonima che si preoccupa dei vantaggi dei suoi azionisti e dei Consigli di amministrazione, e contemporaneamente chiede una revisione delle tariffe.

« L'Italia — continua il giornalista — considera il gravame imposto ai traffici attraverso il canale come eccessivo e come un freno al trasporto di persone e di merci al suo Impero nell'Africa Orientale. Secondo il Governo di Roma, non soltanto i propri interessi, ma anche quelli in generale del commercio mondiale sarebbero serviti meglio se il canale fosse esercito da un Ente di diritto pubblico ».

Il giornale quindi dà l'informazione non nuova che l'Italia chiede che le siano assegnati alcuni posti nel Consiglio di Amministrazione.

Il giornalista prosegue:

« Il Governo italiano non perderà tempo per informare il signor François Poncet di tali richieste che rappresenteranno una delle principali condizioni per un accordo fra l'Italia e la Francia ».

La nota dello *Standard* parla quindi della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, la quale non serve attualmente allo sviluppo dell'Impero africano come potrebbe. Il Governo italiano chiederebbe che la ferrovia fosse trasformata in una linea capace di sopportare un forte volume di traffico, sia in passeggeri che in merci, volume adeguato alle necessità della nuova colonia italiana.

« Se il Governo francese non accettasse questo — è sempre lo *Standard* che parla — Gibuti verrebbe privata di qualsiasi partecipazione al traffico etiopico, che sarebbe indirizzato al porto di Assab ».

Questa informazione è stata discussa con molto interesse nei circoli londinesi, anche perchè, per quanto la Compagnia del canale abbia sede legale a Parigi, il pacchetto più grosso di azioni è in mano del Governo britannico, ed ha in generale avuto favorevole accoglienza. Negli ambienti politici e giornalistici si richieste non si sono enunziate dallo *Standard* sono considerate ragionevoli e si ritiene che esse non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà per essere accettate.

Su questo argomento il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale si dice che il Governo italiano desidera entrare nell'amministrazione del Canale di Suez e può fra non molto fare una richiesta precisa a tale riguardo. Il giornalista aggiunge che questo argomento sarà probabilmente discusso durante la visita che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannico faranno a Parigi il 23 novembre.

Da parte sua il corrispondente romano dello stesso *Daily Telegraph* su informazioni ottenute, egli dice, nei circoli francesi della capitale italiana scrive che la informazione di cui lo *Standard* ha fatto oggetto la nota del suo collaboratore diplomatico è probabilmente basata su un articolo pubblicato domenica nella rivista *Relazioni Internazionali*. Il giornalista prosegue dicendo che finora non vi è alcun segno che il Governo italiano abbia intenzione di fare dei passi decisivi in materia, tuttavia è da aspettarsi che l'argomento sarà sollevato nel corso dei negoziati che il nuovo ambasciatore francese a Roma, subito dopo la presentazione delle credenziali a S. M. il Re Imperatore aprirà col Governo italiano.

Leo Rea

I propositi del Governo inglese per realizzare la pace europea

Londra, 8 novembre.

Il Ministro delle colonie Malcom MacDonald in un messaggio ad un candidato del partito conservatore scrive: « Il Governo sta tentando d'accordo con altre potenze di gettare le basi di una pace sicura in Europa. Il compito è difficile. Può darsi anche che il tentativo fallisca, nel qual caso dovremo essere pronti a tutte le eventualità. Ma io credo che il tentativo riuscirà, sempre che la democrazia britannica abbia il buon senso e il coraggio di appoggiare i supremi sforzi del governo intesi al salvataggio della pace e della civiltà ».

Un articolo del «Temps» sulla missione di Poncet

Parigi, 8 novembre.

Il *Temps* nell'articolo di fondo, accennando all'arrivo a Roma dell'ambasciatore François Poncet, scrive che comincia ora un nuovo capitolo della storia delle relazioni italo-francesi i cui malintesi hanno pesato tanto gravemente in questi ultimi anni sulla situazione internazionale. Dato che la normalizzazione delle relazioni diplomatiche è oggi ristabilita, si tratta ora di creare una base solida perchè queste relazioni possano svilupparsi in una atmosfera di fiducia reciproca.

Il giornale prosegue dicendo che l'asse Roma-Berlino è realtà, di cui si deve tenere conto tanto a Londra come a Parigi, come pure a Roma e a Berlino si deve tenere conto dell'intesa franco-britannica che è una realtà altrettanto sicura.

Nessuno può pensare seriamente a scindere uno di questi due sistemi. Ciò che occorre è di sforzarsi di creare delle possibilità di riavvicinamento, di intesa e di cooperazione permanente tra il blocco democratico e il blocco totalitario.

Il giornale conclude dicendo che, affinchè le relazioni fra i due Paesi ritornino assolutamente normali e cordiali bisogna regolare onestamente gli interessi comuni. Esiste perciò una base solida: quella dell'accordo di Roma conclusovi al principio del 1935 da Mussolini e da Laval. *(Stefani)*.

ILLUSIONI

Da qualche settimana, gli organi di stampa parigini, vicini e lontani dal Quai d'Orsay, si sbizzarriscono in commenti vari in relazione alla venuta a Roma del nuovo Ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale, signor François Poncet. Coll'arrivo nella nostra capitale del rappresentante francese questo tono è andato accentuandosi tanto che si è giunti perfino ad elencare con ordine i problemi che Poncet dovrebbe trattare, senza parsimonia di consigli e di incoraggiamenti. Non sarebbe più utile e più opportuno lasciare al signor Poncet la cura del suo ufficio e non abbandonarsi a previsioni più o meno ottimistiche che non servono che ad alimentare facili illusioni?

* *

Dimitrov, segretario del Comintern, ha scritto sulla « Pravda » che il momento attuale è oltremodo favorevole per la creazione d'un fronte unico antifascista. Il capo agitatore moscovita a sostegno della sua tesi afferma che gli interessi della classe operaia e contadina di tutti i Paesi coincidono in questa lotta che egli vorrebbe scatenare. Come può sperare il signor Dimitrov che il mondo abbocchi ancora al suo amo, quando tra l'interesse degli operai russi e quelli degli altri Paesi esiste l'abisso incolmabile che può esserci tra la morte e la vita?

* *

Non solo Dimitrov, ma anche Voroscilov parlando a Mosca si mostra animato da spiriti bellicosi. Eppure al verboso maresciallo non sarebbero mancate le occasioni per provare le virtù e l'efficienza del suo esercito: durante la crisi cecoslovacca la U.R.S.S. non aveva minacciato la Polonia di tutti i fulmini? Varsavia rispose con uno sberleffo e Voroscilov non si mosse. Anche oggi esisterebbe un buon motivo per far la guerra sul serio, volare in aiuto dell'amico Ciang-Kai-Scek. Ma è meno pericoloso far fucilare dai colleghi generali, in attesa del proprio turno.

* *

« Il problema demografico è un problema di coraggio », scrive giustamente uno scrittore francese. Così stando alle più recenti statistiche, si osserva che il coraggio in Francia si sta dileguando con precipitosa rapidità.

La battaglia sull'Ebro

I NAZIONALI AVANZANO nonostante il diversivo di Lèrida

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Fronte dell'Ebro, 8 novembre.

La grande battaglia del Segre, accesa dalla sorpresa rossa nei pressi di Lerida ai confini della Catalogna con la Castiglia, è già entrata nella fase di arresto. Da ieri sera i rossi non hanno guadagnato un palmo di terreno.

La controffensiva nazionale è stata scatenata fin dal mattino; ma si tratta più che altro di contrattacchi parziali poichè l'azione definitiva richiederà un periodo di preparazione. Per ora i rossi sono inchiodati sulle loro linee. La fascia di terreno rivierasco che essi occupano di qua dal Segre ha una lunghezza di circa 18 chilometri e una profondità che va dai due ai due e mezzo.

Immediato contrattacco

I rossi non hanno avuto troppa difficoltà a raggiungere la strada da Lerida a Saragozza che segue appunto il corso del Segre; ma questa intercettazione non ha alcuna importanza; la cittadina di Lerida è collegata principalmente alla retroguardia dalla strada interna che passa per Almacellas; la strada rivierasca non era transitabile fin da quando Lerida è stata occupata.

Il contrattacco nazionale, pure avendo ancora una portata limitata, ha inflitto gravi perdite ai rossi ed ha permesso di raccogliere alcune centinaia di prigionieri, fra i quali il maggiore che comandava un battaglione e che ha fatto dichiarazioni interessanti sullo stato di scoraggiamento che regna nelle truppe nemiche. Una compagnia è passata in massa nelle file nazionali dopo un simulacro di attacco.

La partita sul Segre è ancora aperta; quella dell'Ebro sta per chiudersi. Oggi i nazionali hanno guadagnato ancora con lo stesso ritmo metodico e sicuro che caratterizza da dieci giorni la ripresa nazionale su questo fronte.

Partita dal Monte Picosa, una colonna ha avanzato attraverso la collina del versante settentrionale del mamelicio ed ha occupato successivamente le quote 384, 408 e 325 disposte a semicerchio intorno al vertice. L'avanzata, qui, è stata di due chilometri.

Avanzata lungo l'Ebro

Ma più ad oriente, vicino alla riva dell'Ebro, la colonna partita dalla cittadina di Mora conquistata ieri, hanno raggiunto, circondato e conquistato, dopo breve combattimento, il grande obbiettivo strategico costituito dal Monte Rebolla Nera le cui estreme pendici settentrionali, le quote 356, 351 e 333 sono state pure occupate poco prima delle quattro del pomeriggio.

Il fronte nazionale traccia un arco di cerchio con un raggio che va da cinque a otto chilometri intorno a Mora la Nova.

La resistenza nemica è qui abbastanza debole. Invece essa è più forte sulle posizioni che fiancheggiano il quadrivio di Venta de los Camposines, posizioni che occorrerà manovrare per continuare l'azione verso Ascò. La zona settentrionale della riva destra dell'Ebro occupata ancora dai rossi si è ridotta, in virtù delle azioni degli ultimi dieci giorni, del due quinti. Al tramonto, i nazionali aggiungevano un'altra pietra miliare all'avanzata: il famoso Ponte di Garcia che finora era l'unico « ponte permanente » di cui disponevano i rossi.

Il passello di Garcia è sull'altra sponda del fiume. I rossi ricevevano viveri e munizioni grazie al viadotto ferroviario che attraversa l'Ebro e che l'aviazione non aveva potuto distruggere. Ma ogni l'estremità del ponte, situata sulla riva destra, è presidiata dai nazionali. I rossi hanno dunque perduto la principale via di collegamento con la retroguardia.

Sul fronte di Sagunto i nazionali hanno ricuperato i pochi metri di terreno ieri strappati loro dai rossi, grazie alla sorpresa iniziale. Il fronte anteriore è già ristabilito completamente. L'offensiva rossa è finita. La vittoria è stata nuovamente e ha fruttato la cattura di 600 militi rossi.

Riccardo Forte

Carneficina d'inermi fatta da aeroplani rossi

San Sebastiano, 8 novembre.

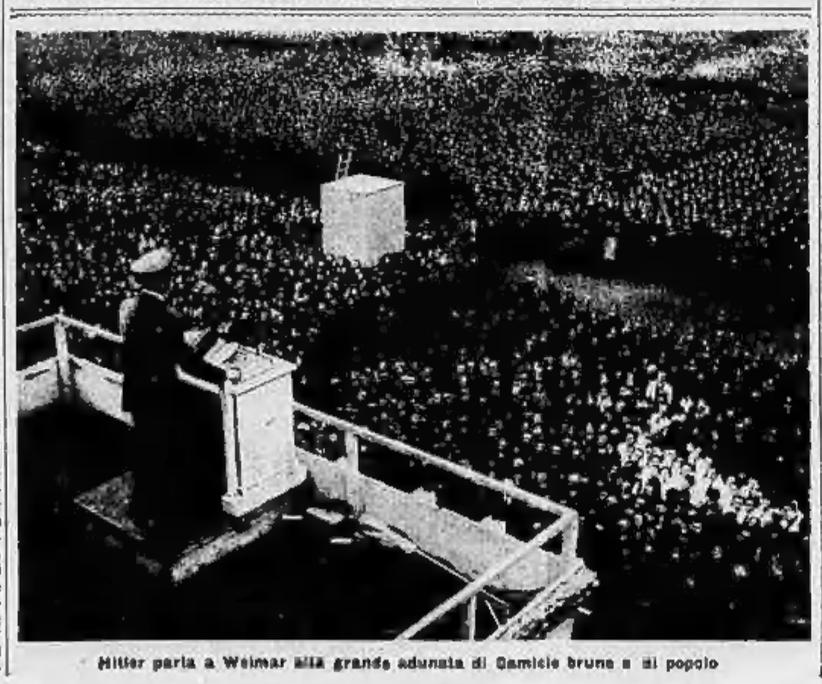
Gli aeroplani rossi hanno bombardato la città di Cabra, nella provincia di Cordova. Fra i numerosi feriti parecchi sono già deceduti. Si contano fra i morti 18 donne, 9 ragazzi e 70 uomini.

Il Consiglio dei Ministri

L'odierna riunione a Palazzo Viminale

Roma, 8 novembre.

Oggi, mercoledì 9 novembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce si riunirà il Consiglio dei Ministri, per esaminare gli altri importanti provvedimenti iscritti all'ordine del giorno dell'attuale sessione.



Hitler parla a Weimar alla grande adunata di Camicie brune e di popolo

L'attentato ebreo di Parigi

Indignazione in Germania

Chi sono i maggiori responsabili

Berlino, 8 novembre.

Non erano trascorse nemmeno ventiquattro ore dall'ammonimento dato dal Führer nel suo discorso di Weimar sulla necessità di un disarmo degli spiriti prima ancora e come necessaria premessa di ogni possibile limitazione di armamenti, sulla necessità insomma di chiudere le bocche vomitatrici di odio e di eccitazioni alla guerra, prima ancora che le colate di acciaio della difesa di coloro che da queste campagne si sentono e sono direttamente minacciati; non si era ancora, ieri sera, il Ministro Von Ribbentrop, rimesso a sedere dopo il discorso pronunciato al banchetto alla stampa estera nel quale placatamente ma efficacemente aveva dipinto, in tutta la sua imponenza, il quadro degli effetti deleteri di queste campagne nella situazione internazionale; che ad un tratto si riversava sulla cosmopolita coscienza del paese il fiutto ardente di dolore, di passione e di indignazione per il tentato assassinio del segretario dell'Ambasciata tedesca di Parigi Von Rath per la mano del giudeo diciassettenne Herschell Seibel Grynszpan, mano armata, oltre che dal proprio istinto delinquente e dal proprio odio di razza, anche, indubbiamente, da più precisi mandanti, e, ancor meno indubitabilmente, dalla arroventata e sempre eccitata atmosfera artificiosamente e criminosamente mantenuta da tanta campagna di odio, di diffamazione e di slazamento, le quali, a lungo andare, debbono necessariamente condurre ad una di queste esplosioni cruente, le quali sono per altro soltanto la rappresentazione di quell'universale, cruenta catastrofe che, per fini di vendetta e di inconfessabile dominio, tutte queste campagne, come obbiettivo unico e comune — attraverso tanti propagandisti, attori e mandatari più o meno prezzolati — si proporrebbero.

Giustificata reazione

L'ondata di indignazione e di giustificata reazione di tutto il sensibile e sano corpo della nazione tedesca è stata, ed è, immensa, pronta e possente, ma al medesimo tempo calma e padrona di sè, come i movimenti veramente consapevoli che escono diretti allo scopo, senza dispersioni che si ripercuoterebbero in danno, seppure in grado di questa ondata di sdegno popolare ha, qua e là, spumeggiato in dimostrazioni di folla che hanno richiesto talora a vie di fatto, ma bisogna prendere nota l'indice dell'altissima pressione e di giustificata reazione destata dall'inaudito atto provocatorio, dal cinismo del suo autore, dalla freddezza dei suoi mandanti e dal linguaggio anche del più o meno irsuti e velati favoreggiatori sparsi qua e là. E' possibile che, data la spiegabile febbre di questa pressione, quale si sente ai polsi del paese, questo sentimento di indignazione abbia in vari punti superata la compostezza istintiva della popolazione stessa e gli indubbi provvedimenti d'ordine presi dalle autorità: a Kassel, per esempio, come si apprende all'ultimo momento, dimostrazioni vivacissime sono avvenute e la folla indignata ha infranto qua e là le vetrine di qualche negozio giudaico ed è penetrata anche nella locale Sinagoga danneggiandone gli arredi. Altri fatti del genere sono avvenuti a Bebra e la cronaca di simili incidenti si chiude fino al momento in cui telefoniamo, in questi episodi.

La indignazione sale dal popolo verso gli organi della pubblica opinione, e segue la traiettoria dal basso verso l'alto; e le pagine che i giornali dedicano all'avvenimento non fanno che interpretare e dare adeguata necessaria espressione a questa indignazione. Indubbiamente — se ne ha la sensazione precisa — è difficile per non dire impossibile che gli ambienti ufficiali possano esimersi anch'essi dall'interpretaria per la loro parte, in espressioni di provvedimenti e di misure adatti a dare corpo al giusto senso di reazione ed anche di difesa che la sensibilità nazionale, periferica mente offesa, sembra troppo visibilmente richiedere ed aspettarsi da coloro che hanno responsabilità della sua sicurezza: espliciti accenni a misure da prendere contro gli ebrei, soprattutto stranieri, ma anche forse qualche stretta di vite per quelli interni, che già erano apparsi nei giornali del mattino, sono questa sera riconfermati dall'*Angriff* il quale annuncia « le più gravi conseguenze per i giudei a seguito del vile atto di Greynszpan ».

Requisizione di armi

Il giornale, descrivendo l'indignazione popolare, quale si manifesta soprattutto nella capitale, dove visibilmente nelle strade la gente fa ressa aspettando i giornali, scrive che la motivazione stessa dell'attentatore data al suo atto conferma la stretta indistricabile connessione del suo atto criminoso con gli ebrei di Germania ed in Germania, che sono legati al filo del suo delitto, e, dice quanto necessarie debbano essere le misure del Governo del Reich contro i giudei.

« La Germania — scrive — provvederà subito nel modo più energico su questa via, specialmente contro gli ebrei stranieri; è questo l'imperativo categorico dell'ora ».

Il presidente di polizia di Berlino intanto annuncia di avere proceduto ad un'azione di disarmo — iniziata da qualche settimana per motivi di ordine — degli ebrei della capitale. Il comunicato del funzionario di polizia mette in rilievo i risultati provvisori di questa azione. Si rileva pertanto come il provvedimento abbia dimostrato quale enorme quantità di armi si trovasse, malgrado i molteplici rastrellamenti, in mano degli ebrei: 2580 pugnali e armi contundenti, 1702 armi da fuoco e 20.000 colpi. Severe misure sono comminate per gli ebrei che venga conservino abusivamente armi.

Le pagine dei giornali, mentre rilevano la similitudine di metodi e di spiandi fra l'odierno attentato e quello che due anni or sono costò la vita, a Davos, al capo nazionalsocialista Gustloff, identità di metodi che depone per una unicità di provenienza e di organizzazione, e mentre riferiscono del senso di indignazione in tutta la stampa mondiale, ed anche francese, destata dall'inumano attentato, insistono nel fatto risultare oltre che a più o meno mediati e immediati mandanti, soprattutto ai veri primi ed ultimi mandanti, gli aizzatori di odio e di guerra, cioè tipo Greenwood e Churchill, contro cui il Führer e Von Ribbentrop si sono rivolti nei loro discorsi di questi giorni. Tutta la stampa accentua la tesi del Führer che gli attuali sforzi degli uomini di Stato europei per un'intesa non abbiano efficacia e nemmeno alcun senso preventivo, se non saranno preceduti da un'azione la quale paralizzi, renda impossibile quest'opera deleteria e delittuosa contro la pace europea. Essi non mancano di rilevare inoltre come quest'opera delittuosa, nell'intenzione dei loro mediati ed immediati ispiratori, sia anche intesa a sabotare gli inizi di avvicinamento franco-tedesco, e in genere gli inizi delle intese che si preparano; ma, per questo riguardo — osserva tutta la stampa — essi non prevarranno.

Giornali come il *Berliner Tageblatt* e la *Nachtausgabe* rilevano come pur nella sua intrattenibile indignazione, e pur rilevando la condotta equivoca e pericolosa di taluni organi di stampa francesi, i quali potrebbero destare l'impressione di volere giustificare l'atto delittuoso, il popolo tedesco sa benissimo che questi aizzatori sono ben diversi da quella che è la vera Francia, il vero popolo francese e da quello che è lo spirito del signor Daladier che ha rappresentato a Monaco la vera Francia che vuole l'intesa.

« Francia e Germania — così conclude il *Berliner Tageblatt* commentando le dichiarazioni di Von Ribbentrop — non hanno dei resto bisogno di precipitare nulla, dappoichè la loro intesa deve maturarsi e deve svilupparsi in una atmosfera libera da ogni diffidenza ».

Giuseppe Piazza

Le condizioni di Von Rath sono sempre gravi

Il diplomatico visitato dai medici inviati da Hitler - Le dichiarazioni del ferito

Parigi, 8 novembre.

Non appena informato dell'attentato, verso le 10 di ieri mattina il cancelliere Hitler aveva fatto telefonare all'ambasciata di Germania a Parigi per chiedere notizie del ferito e nel tempo stesso decideva di mandare a Parigi con il mezzo più rapido il suo medico personale prof. Brandt e il direttore della clinica dell'università di Monaco prof. Magnus per esaminare il ferito e informare immediatamente il Führer circa l'esito dell'esame stesso.

Al capezzale del ferito

Il dott. Brandt e il prof. Magnus sono giunti stamattina alle è all'aeroporto del Bourget e accompagnati dall'ambasciatore di Germania e da un consigliere dell'ambasciata si sono recati immediatamente al capezzale del signor von Rath alla Casa di salute dell'Alma nella via dell'Università. Dopo un esame approfondito i due medici hanno dichiarato che lo stato del giovane diplomatico doveva essere considerato gravissimo, ma che tuttavia conservano la speranza di poterlo salvare. La inquietudine manifestata dai due medici tedeschi è dovuta al fatto che la febbre del ferito era considerevolmente aumentata durante la notte.

Alla fine del consulto è stato pubblicato un bollettino medico. I due scienziati venuti dalla Germania hanno reso omaggio al dott. Baumgartner e ai suoi aiutanti per il modo con il quale avevano effettuato l'operazione dell'ablazione della milza resa indispensabile dalla ferita prodotta dalla pallottola che aveva attraversato lo stomaco. Essi hanno aggiunto che, grazie alle eccellenti cure praticate al ferito, si poteva sperare di salvare il terzo segretario della ambasciata tedesca.

Il signor von Rath, padre del ferito, è giunto a Parigi stamattina con il Nord-Express, proveniente da Colonia e si è subito recato al capezzale del figlio ove si trovava già il conte von Welzeck, ambasciatore del Reich a Parigi.

Stamattina è stata praticata al ferito una trasfusione di sangue, alla fine della quale i medici hanno dichiarato che lo stato del giovane diplomatico, pur rimanendo sempre grave, era alquanto migliorato.

Il ministro degli esteri Giorgio Bonnet si è intrattenuto nel pomeriggio al Quai d'Orsay con l'ambasciatore tedesco sulle circostanze dell'attentato ed ha rinnovato al conte Welzeck le espressioni di simpatia del Governo francese che egli personalmente e il Presidente del Consiglio avevano già fatto esprimere direttamente al Governo del Reich. Il diplomatico gli ha pure riferito che ieri mattina il ferito era stato notato nei dintorni dell'ambasciata e che aveva dato prova di calma imperturbabile durante il primo interrogatorio che ha avuto luogo alla presenza dei rappresentanti ufficiali del Reich a Parigi.

I precedenti del giudeo

Herschel Greynszpan, il feritore del diplomatico tedesco, dopo aver passato la notte scorsa nei locali della polizia giudiziaria, ove dormì profondamente, scosso talvolta da movimenti nervosi, e dopo un pasto frugale è stato accompagnato alle 15 di oggi nel gabinetto del giudice istruttore Tesnière ove lo attendevano i suoi difensori avvocati De Vesinne-Larue e Szwarc. Si trattava della formalità dell'interrogatorio di identità.

Il giovane Herschell Seibel Greynszpan ha dichiarato che il suo gesto gli era stato dettato da una lettera ricevuta dal padre e nella quale questi gli narrava la triste sorte sua e dei suoi correligionari, espulsi dalla Germania. Questa lettera, in tedesco, scritta a matita, datata 31 ottobre scorso, era stata spedita da Sbaszyn, villaggio della frontiera polacca, ed era indirizzata alla casa Halberte, il nome commerciale della zia, e destinata a Herschell 5, rue Martel.

Lo zio e la zia del feritore, Abramo e Chana Greynszpan avevano mentito quando ieri hanno dichiarato ai funzionari della polizia, recatisi a interrogarli, che ignoravano ove si fosse nascosto il loro nipote dall'agosto dello scorso anno. Sembra infatti che il nipote non abbia lasciato il loro domicilio di via Martel ove si trovava ancora il 5 novembre, quando i coniugi Greynszpan cambiarono di casa andando a stabilirsi nella via delle Piccole Scuderie. Per non aver fatto la dichiarazione cui sono obbligati tutti coloro che ospitano degli stranieri e per aver dato ricovero a un espulso i due coniugi sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi sono passibili, oltre la multa, di una pena che va da un mese ad un anno di prigione.

Nell'incartamento del feritore alla prefettura di polizia si trova una domanda di carta di identità recante la data del 1° aprile 1937; ma sembra che il giovane polacco fosse giunto a Parigi nel 1935 o nel 1936 per apprendere il mestiere di sarto presso suo zio. La prefettura di polizia trasmise allora con parere sfavorevole al ministero dell'interno la domanda del giovane Greynszpan che l'11 agosto 1937 venne invitato a lasciare il territorio francese. Ma invece di ottemperare a quest'ordine il Greynszpan rimase presso lo zio il quale, in contraddizione con il nipote, afferma che lungi dall'aver dato asilo al giovane gli aveva dato il denaro necessario per far ritorno al suo paese natale.

Ma in realtà il giovane polacco era rimasto nascosto in una camera, al sesto piano, e, quando la polizia venne per assicurarsi della esecuzione dell'ordine di espulsione, l'apprendista sarto risultò introvabile, come ne fa fede un rapporto redatto il 18 ottobre 1938.

I servizi disposti per l'identità giudiziaria hanno proceduto nel pomeriggio a attenti esami nell'ufficio in cui ieri mattina il dramma si svolse.

Alle ore 19,15 alla clinica ove è ricoverato Von Rath veniva dichiarato che le condizioni del ferito sono sempre molto gravi.

Il Patto Anticomintern

Scambio di messaggi fra l'Italia e il Giappone

Roma, 8 novembre.

In occasione dell'anniversario del Patto Anticomintern ha avuto luogo uno scambio di messaggi fra l'Italia e il Giappone, ed è stato eseguito uno scelto programma di musica italiana e giapponese eseguito dalla grande orchestra sinfonica dell'Eiar. Ricevuto dalle stazioni dell'Italo-Radio il programma è stato ritrasmesso dalle stazioni radiofoniche dell'Eiar ed è stato udito molto bene, sia in Italia che in Giappone, da dove sono pervenuti attestati di ammirazione per la tecnica italiana e per l'alto grado di efficenza raggiunto dagli impianti radiofonici dell'Italia fascista.

Lo sbarramento del lago Maggiore

I primi colpi di badile

L'operosa giornata alla presenza dei Ministri Thaon di Revel e Cobolli-Gigli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 8 novembre.

Discorsi veri e propri, no, non ce ne sono stati, ma la grandiosità dell'opera diretta a sbarrare il Lago Maggiore per fornire al Ticino l'acqua sufficiente al miglior rendimento agricolo di cinque provincie, necessitava di una presentazione. Domani parleranno i fatti compiuti, oggi hanno parlato anche gli uomini che si accingono a compierli.

Da quanto ha detto il gr. uff. Silano Fabbri, presidente del «Consorzio Ticino», risultano subito quest'edificante raffronto: «Il 26 aprile 1884, quando fu inaugurato il canale Villoresi derivato dal Ticino, alcuni ministri che si trovavano in Piemonte preferirono assistere a un banchetto elettorale piuttosto che all'inaugurazione stessa, malgrado l'importanza della nuova opera per l'incremento dell'agricoltura in una delle più importanti provincie d'Italia. Oggi, due ministri dell'Italia Fascista sono qui tra noi, venuti espressamente per attestare che, ovunque il popolo italiano si accinge a grandi imprese, ivi lo Stato è presente, non per semplice formalità ma per sorreggerle con il suo prestigio, con la sua forza morale e finanziaria».

Per il Duce

I due ministri, quello delle Finanze Thaon di Revel e quello dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, provenienti rispettivamente da Torino e da Milano, sono giunti alle dieci al bivio di Castelletto Ticino, dove li attendevano il prefetto di Novara Letta, il segretario federale Paladino e altre autorità della provincia. L'albergo in cui hanno sostato per un attimo era tappezzato da un manifesto del comune, inneggiante all'avvenimento e pieno di grata riconoscenza «per il Duce che questa opera volle affinchè il lungo sogno fosse oggi vivente realtà».

Si tratta infatti di un sogno a metraggio considerevole, se l'inizio risale ad almeno otto secoli, quando cominciò a diventare parzialmente tangibile per iniziativa dei milanesi. Il Lago Maggiore, con i suoi duecento chilometri quadrati di superficie e l'abbondanza di acqua nei periodi di morbida (dinglo) stava come una provvidenza a disposizione dell'uomo. Interessi contrastanti tra provincia e provincia, tra comune e comune, antipatie personali dei tecnici o urti politici, l'incapacità democratica a «pensare grande», fecero sì che il dono potenziale rimanesse inattivo o venisse soltanto considerato da ordini del giorno ammuffiti in archivio. Il Regime Fascista e la volontà illuminata del Duce han permesso il miracolo. Il popolo lo sente e il Duce piana come angelo tutelare sulle sue benefiche opere a carattere cubitali nei cantieri pronti al lavoro, è gridato da migliaia di voci, è esaltato con scritte inneggianti, con la policromia riproduzione delle sue frasi più memorabili sulla santità della terra e del lavoro che la feconda, con espressioni di fedeltà illimitata.

A Campo della Miorina, nei cui pressi sorgerà la diga di sbarramento, erano adunate tutte le maestranze e gli impiegati della Savoia-Marchetti, circa settemila persone, unitamente alle organizzazioni fasciste e alle popolazioni dei villaggi vicini.

Il colpo d'occhio è magnifico. Fitto di bandiere, musiche, canti di bimbi.

L'inizio del lavoro

Sotto la rapida scarpata il Ticino guarda con tranquilla malinconia il bel sole autunnale che non lo raggiunge, e non sembra preparato al fatto rivoluzionario che sta preparando al suo corso il lavoro dell'uomo. Due ministri, i prefetti e i segretari federali di cinque provincie con le autorità minori, lo contemplano come una fonte di ricchezza mentre don Giuseppe Cattaneo, provosto di Castelletto, benedice in nome di Dio quest'umana poesia della terra abbracciata da un ordine sociale che la vuol bene come madre.

La benedizione ultimata e dopo le parole di Silano Fabbri che illustrano in cifre i vantaggi dell'opera, il ministro Cobolli Gigli assicura che i lavori «iniziati oggi per volontà del Duce, saranno proseguiti con lo stile fascista, coraggioso e imperterrito sino alla fine». Egli, e il ministro delle finanze, porteranno domani al Duce la certezza che il popolo sente in lui la sorgente della propria resurrezione morale ed economica; e, intanto, perchè i fatti comincino a parlare, ordina: «Camerati operai, al lavoro...». Rispondono grida altisonie: «Duce! Duce! Duce!» mentre una schiera di lavoratori, armati di badili e di pale, si lancia di corsa verso l'argine, lo scavalca e, oltre l'orlo, centinaia di braccia robuste al sibilantemo con ritmo festoso sul disordine necolare della natura libera, per iniziarne la regolazione con opere d'arte. E' uno spettacolo di forza che esalta e commuove.

Ora i ministri si accingono a spostarsi verso il secondo punto da celebrare, laddove il canale Regina Elena disporrà del Ticino per 20-25 metri cubi di acqua al minuto secondo. Ma prima che essi raggiungano le automobili sono circondati da schiere di bimbi che cantano, offrono fiori, scandiscono il nome del Duce. E' una scena che si ripeterà via via in ogni centro abitato, con identico schietto entusiasmo, con quella fede ripetutamente espressa da infiniti striscioni che dicono: «Duce in Te e per Te viviamo tutti noi».

Cuori in festa

L'aspetto della natura dove si attiverà il canale Regina Elena non è meno suggestivo del primo e dà inoltre un'... sensazione immediata della mole del lavoro da compiere, poichè il fiume è subito sbarrato da una collina, quasi a scoraggiare ogni ardimento deciso a deviarlo. Sulla sommità, è pronto un motore che aziona una sonda. Ancora qualche minuto e un tubo comincierà a tuccare le viscere della terra per studiarne gli strati e preparare quindi la galleria sottostante.

Qui, dopo la benedizione, parla l'on. Mario Fregonara, presidente del comitato promotore del canale Regina Elena, il quale, dopo avere premesso che «il fortunato epilogo del progetto — secondo la sua intima certezza — è anche dovuto al nome augurale che porterà legato nei secoli il ricordo della prima Imperatrice italica e quello della rinnovata ricchezza della nostra terra un tempo assetata», illustra brevemente la portata pratica dell'iniziativa pregando i Ministri di trasmettere al Duce i sensi di riconoscenza infinita della popolazione. Risponde il E. Thaon di Revel traendo buoni auspici dalle splendore del sole, promessa sicura di alta fecondità non appena sposato all'acqua e alla terra. Ed ordina quindi l'inizio dei lavori con un saluto al Re Imperatore e al Duce. Subito, tra grida entusiastiche e salve di cannoni, il pesante martello della sonda comincia a battere con ritmo gioioso sul tubo che esplora la terra.

La cerimonia è finita. Sull'alta spiritualità che ha avvolto tanti semplici cuori di gente sana e laboriosa, scende ora una soddisfazione di carattere comune ma non meno simpatica: per volere del Duce, ai lavoratori sarà corrisposta una paga doppia. L'entusiasmo prorompe di nuovo in fortissimi evviva.

I Ministri e il seguito hanno partecipato a un rancio servito nell'aeroporto di Cameri. Era in tutti noi vibrante l'eco delle ore vissute a diretto contatto con il nostro popolo e la sensazione precisa della grande opera che darà un colpo decisivo alla battaglia autarchica per i foraggi dai quali dipende la nostra indipendenza in fatti di carni e di grassi. Così la lirica si mescolava all'economia pratica in mirevole armonia. Dobbiamo convenire che l'epoca in cui viviamo è straordinaria.

Antonio Antenucci

Gli sviluppi dell'automobile dopo l'abolizione della tassa

Roma, 8 novembre.

Lo schema di decreto-legge che abolisce la tassa di circolazione sulle autovetture adibite a trasporto di persone a partire dall'anno 1939-XVII, ieri approvato dal Consiglio dei Ministri è, come è stato già detto, diretto ad agevolare quello che si può chiamare l'automobilismo puro, cioè fatto non a scopo di trarne utile, come avviene ad esempio per i possessori di autocarri.

Si calcola che le automobili trovantesi in questa condizioni, e quindi esentate nel prossimo anno solare dalla tassa di circolazione, ammontino a circa 250 mila unità.

Le provvidenze a favore dell'automobilismo nazionale sono completate dalla attenuazione della tassa di circolazione per autocarri e rimorchi, e da una più equa discriminazione dell'aliquota della tassa sui trasporti di cose esercitati con automezzi.

Con l'esenzione della tassa di circolazione, poi, oltre all'incremento dato a una delle più potenti industrie nazionali, si viene ad aumentare lo sviluppo dell'automobilismo. Con la creazione di una rete stradale nazionale e anche coloniale, l'Italia è oggi una delle Nazioni all'avanguardia della sua attrezzatura stradale. Inoltre, come è rilevato nel comunicato ufficiale, sembra poi che nelle autovetture per il trasporto delle persone saranno compresi i taxi, in quanto il loro servizio è fissato in certi limiti. Inoltre, in un primo tempo, già beneficiarono del provvedimento saranno imposto loro solo il pagamento della tassa comunale.

Il provvedimento, come è stato accennato, contempla anche una attenuazione della tassa di circolazione degli autoveicoli e degli autotreni con rimorchio e una discriminazione dell'aliquota della tassa trasporto di cose con automezzi. Non bisogna dimenticare l'importanza che nel quadro della attrezzature belliche assumono gli autotreni, e come già esista una disposizione di legge che facilita la composta del premi per l'impiego di autotreni con rimorchio. Va ricordato a questo proposito che l'Italia ha costruito una grande camionale corre la Genova-Serravalle oltre a una rete di grande importanza che si viene completando nella Valle Padana.

Con questi provvedimenti e con alcune altre semplificazioni che con la pratica si riterranno necessarie lo sviluppo dell'automobile avrà, dunque, in Italia una notevole affermazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	16,0	4,0	dim.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	18,0	15,0	staz.	cop.	cal.
Milano	16,0	6,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	14,0	11,0	dim.	cop.	cal.
Trento	13,0	3,0	»	ser.	—
Bologna	16,0	4,0	»	»	—
Firenze	15,0	7,0	staz.	nebb.	—
Ancona	14,0	10,0	dim.	»	cal.
Rimini	16,0	7,0	staz.	ser.	»
Roma	19,0	9,0	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,0	11,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	23,0	13,0	»	»	mosso
Catania	26,0	15,0	»	»	»
Messina	21,0	17,0	var.	cop.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	18,0	11,0	sens.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: permangono condizioni abbastanza buone salvo qualche annuvolamento sull'alto Tirreno. Formazioni nebbiose sparse specie nelle ore della mattina.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo assai vario, al sereno avanzate con annuvolamenti sulle coste liguri. Venti deboli occidentali. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare ligure leggermente [illegible]

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Occidente in fiamme*, di M. Curtiz.

Verso la metà dell'ottocento, in California, dopo la febbre dell'oro si ebbe la febbre della terra: una terra fertile come poche, in attesa soltanto delle braccia che la lavorassero. E mentre le lande deserte si trasformavano in campi opimi, i cercatori d'oro s'accanirono nelle montagne: e per sbrecciare gli ultimi passoli, ed addentare le prime sbalvine, non si valsero del piccone o della miccia: ma dell'acqua. Torrenti, lanciati da pompe primordiali, trasformarono in fango molte pendici; dal fango era così assai facile estrarre le particelle aurifere; parve una bazza, anche se le acque limacciose, scendendo al piano, distruggevano più d'un raccolto, dietro di sè lasciando la desolazione della palude. Di qui, il tragico dissidio fra coloni e minatori (quei serbatoi di fango li chiamavano miniere); con episodi uno più violento dell'altro, fin quando la forza della legge intervenne, a proclamare e a salvaguardare il nuovo oro fecondo, quello dei campi, da quella febbre d'avida distruzione.

Come vedete questi, che sono il nucleo e l'ambiente del film, sono vasti, vivi e importanti; e l'averli scelti è certo il maggior merito di *Occidente in fiamme*, con un'ambientazione accuratissima e un'interpretazione calzante, affidata a George Brent, Claude Rains, Olivia de Havilland e Margaret Lindsay. La vicenda, invece, è qua e là un po' prolissa, un po' di maniera, e ha un suo rilievo in notazioni curiose d'ambiente, in qualche «pezzo» di bravura; e fra questi dev'essere citato l'ampio episodio che conclude il film, la distruzione d'una diga montana con l'irrompere a valle di quella valanga d'acque: una pagina tanto abile quanto robusta, se pure caramellata dalla tricromia del technicolor. Perchè tutto il film è a colori, e, sotto questo riguardo, appare il cugino de *Il sentiero del pino solitario*.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alle 191)
Roma II (dalle 18 in poi)
Firenze II dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da [illegible] — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Gnecco — 12,30: Quintetto Nelognese — 13,15: Dischi — 14,10: Borsa — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane (a) — 17,15: Concerto della violinista Dale Baccara, col concorso della pianista Olga Brogno Cesarco — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino prezzi — 17,55: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Conversazione Mons. Pucci — Indi dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: «La Cura», commedia di Marcello Spada — 21,30: Concerto del violoncellista Nello Brunelli e del pianista Riccardo Simonelli — 22,10: Notiziario — 22,20: Musica da ballo — 23: Bollettino generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 14: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Becchar — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Arlecchini e curiosità — 19,30: Gruppo corale «Lelio Gazzotti» di Modena — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto diretto dal M.o Felice Quaranta — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: «La Figlia», opera di Gaetano Ciuffo — 22: Musica da ballo fino alle ore 23,30 — 23,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 18,30: Voli [illegible] Programma — 21: Concerto della Banda della Regia Guardia di Finanza, diretto dal M.o Antonio D'Urso — 21,30: Conversazione di Germano Rossi «Il cappello da Bersagliere» — 22: «La Signorina Bollaro», avventura radiofonica di Rupigni — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**LIRICA: Bolia: Ore 19,30: «Rigoletto», op. di Verdi — Budapest: 20,10: «Amore di viaggio», operetta di Lehar — Lilla: 21,30: «I tre valzer», operetta di Strauss. — PROSA: Lilla: 21: «La vecchia canzone», comm. di A. Lichtenberger - Parigi T.S.: 21,30: «Amicucci», comm. di P. Bicha.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Buon orientamento del mercato, con maggiore attività rivolta di preferenza dalla Fiat che mostra un notevole vantaggio. Verso la fine ed in chiusura alti cabni ed in leggero regresso dai massimi.

Titoli trattati: N. 20.276.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	74 10	Edison	366 —
Id. l. c.	74 80	Ilva	10 25
Rend. 6% l.	94 45	S. T. E. T.	497 —
Id. l. c.	94 35	Marelli	497 —
Rend. 3½ l.	71 70	Savigliano	328 —
Id. l. c.	71 80	Nebiolo	359 50
Rend. 5% l.	95 —	Tedeschi	104 50
Id. l. c.	95 —	Meccaniche	201 75
B.T.N. 1968	191 80	Araldo	318 50
Id. 1971	107 30	Fiat	45 75
Id. 1943 I	91 45	Ginzburg	460 —
Id. 1943 II	91 40	C. I. R.	108 —
Id. 1944	88 90	Schiapparelli	113 —
Torino 4½	441 —	Mira Lanza	91 30
Id. 5% (33)	442 —	A. N. I. C.	80 75
Id. 5% (37)	431 —	Rumianca	92 —
S. Paolo 4%	467 75	Montecatini	373 —
Id. 5% %	411 —	Montecatini	373 —
Cr. Agr. 4%	416 —	Talco Fiat	488 —
Ferrov. 3%	301 —	M. Amiata	387 625
Stet 4%	810 —	Montecatini	151 375
I.R.I. 4½ %	458 50	Acqua Pot.	250 —
2Iter. 4½ %	468 —	R. Zuccheri	85 —
Iri-Mare	468 —	Florio	45 25
Istterr. 4½	468 50	Verchi-Un.	60 125
Idroel.	101 —	Lane Borg.	1010 —
Mediterr.	473 —	Vetri Lanzo	60 —
Meridion.	469 —	Viscosa	395 —
Lloyd Sab.	5 60	Cotoniere	239 —
Torino Nord	193 —	F.I.S.A.C.	79 625
Navig. A. I.	288 —	Beni Stabili	156 —
Italgas	13 30	Cartiera It.	127 —
Sip	60 —	Burgo	268 25
Terni	2332 25	Ferr. Rivar.	149 —
Valdarno	1180 —	Paramatti	300 —
Meccid. It.	276 50	Frigi	138 —
P. C. E.	79 625	Sisac	127 —
Sesto	84 50	Bisamare	820 —

CAMBI: Parigi 90,55; Belgio 321,50; Svizzera 465,90; Olanda 4634; Norvegia 484,50; Germania 761,40; Londra 90,46; Portogallo 82,13; Polonia 337,40; Canadà 19; New York 19; Danimarca 405,80; Cecoslovacchia 65,88; Turchia 1805.

MILANO, 8. — La Centrale 207; Assicurazioni Generali 3370; Ferr. Mediterranee 471,80; id. Meridi. 258,50; Costruzioni Ferr. 221; Rubattino 80; Costruzioni Ferr. 221; Rubattino 80; Cotonificio 2910; id. Fürier 237; id. Val d'Olona 116; id. Val Ticino 133; id. Olona 445; De Angeli 910,20; Caotoni Coste 410; Linif. Cas. Nas. 617; Mar. Rossari e Varzi 559; id. Rotondi 430; id. Toni 60; id. Cotoniere Merid. 329; Unione Manif. 317; Lan. Gatardo 672; id. Rossi 3000; id. Targetti 94,50; Gomma Wels 328; Bernasconi Tess. Ser. 80; Chatillon 86,75; Safa 385; Pacchetti e C. 203; Amaldo 46; Alti Forni 213; Metallurgica It. 238; Monte Amiata 556; Montecatini 151,50; Dalmine 149; Breda 270; Ast. Bianchi 90,50; Isotta Fraschini 16 e 1/5; Fiat 462; Off. M. Regione 84; Soc. Adriatica di Elett. 170; Ciell 365; Bisamo 342; Edison 359,50; id. posteriore 273; El. Bresciana 345; id. Valdarno 181,50; id. Piacentina 274; Emiliana Es. El. 575; Orobia 634,50; Sviluppo El. 1178; id. ord. 99,50; Stet 84,25; Sip 60; Tirso 117; Idette Lombardia 448; Meridionale di Elett. 277,75; Terni 235; Unione Es. El. 10,35; Tecnomasio 106,50; Distillerie It. 210; Bridanda 516; Raffineria L. E. 615; Ansa 90,30; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 31,10; Aeronautica Meridionale Regionale Vet 29,50; Fondi Rustici 65,50; Beni Stabili 195,50; Saturnia 64,25; Pastificio Baroni 36; Gr. Alberghi 71; Italcementi 236; Fiorili It. 1276; Fiorili e C. 443; Alluvionale di Fiume 433; Franco Tosi 316; Safta 63; Tivoli 4600; Cartiere Burgo 268; Industria Edilizia 30,50; Stet 838; Marelli 106; Milano Centrale 64,50.

ROMA, 8. — Tramvaye 49; Cotoniere Meric. 238,50; Bonsone di El. 476; id. Tuccheri 79; Fantanella 122; Fondi di Bertici 85,05; Immobiliare 555; Beni Stabili 196; Impres. Fondiarie 40; Immobiliare 830; Acqua Marcia 748; Condotte 296; Acquedotto Sarino 475; id. Palermo 408.

GENOVA, 8. — Rubattino 49; Alta Italia 280; La Polare 330; Ilva 819; Ansaldo 45,50; Metallurgica It. 236; San Giorgio 511; Terni 235; Asdea 79; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 343; Tram. El. Gen. 392; Lloyd Sabaudo 3,40; Cotoni. Liguri 261; El. Gener. 288; Monterotondo 80; Semolerie 309; Molini A. I. 299; Elec Esercz 193,50; Eridania 511; Raffinerie ord. 419; Ind. Zucchero 1289.

TRIESTE, 8. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 1806; Assicurazr. It. 3101; Infortuni 1596; Adr. Sicurtà A 1625; id. B 1626; Generalimeca 123; Lloyd Triest. 3200; Tripcovic 975; Cantieri 189; Ampelea 325; Silurificio [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino, 8:** — Italia 13,10; New York 2,4978; Londra 11,8950; Parigi 6,6550; Svizzera 56,66; Bruxelles 42,24; Amsterdam 135,79; Copenaghen 63,10; Stoccolma 61,38; Oslo 59,76; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 8,70; Sofia 1,25; Budapest 10,50; Italia 90,50; New York 4,7521; Francia 178,75; Germania 11,8875; Spagna 100; Amsterdam 8,7625; Belgio 23,1450; Svizzera 20,8475; Copenaghen 32,40; Stoccolma 10,415; Oslo 10,9025; Helsingfors 226,93; Praga 136,25; Budapest 24,12; Belgrado 213; Sofia 200; Bucarest 625; Costantinopoli 590; Atene 848; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) ar. ufficiale 15; id. pr. non uff. 19,67; Rio Janeiro pr. uso ufficiale 3,97; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 197,55; Londra 179,72; New York 37,82; Belgio 634,50; Svizzera 281,25; Olanda 1040,50; Praga 169,70; Germania 15,0550. — **Zurigo:** Italia 23,30; Francia 11,75; Inghilterra 20,995; New York 4,4087; Belgio 74,60; Olanda 239,80; Germania 176,80.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Omnerotia Cattista,** (Auto-trasporti) via Gioberti 73 bis; scadenza 7-11-38 su istanza di creditore; Giud. delegato cav. uff. Rostan; curatore rag. Zola Emilio - verifica crediti 21-12 ore 9,30. — **Ortis Giovanni** (Negozio mercati) già corso Vitt. Emanuele 8; scadenza 7 novembre 1938; passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; Commiss. giudiziario Boccalari rag. Carlo. — **Santerenzo Lorenzo** (Esercizio in via) via Belfiore 17; decreto 7-11-38 commesso a piccolo fallimento; Commiss. giudiziario Redilosso dott. Sante.

Cento anni fa

Il famoso «Kohinoor»

AFGHANISTAN.

Nel 1808 il Cabul era governato da Schah Sugiah al Mulk che fu nel 1809 detronizzato da suo fratello Mahmud che nel 1819 fu a sua volta balzato dal trono. Il magnifico diamante, chiamato il Kohinoor («Kohinoor, montagna di luce») brillava sul bracciale di Schah Sugiah, ma ora splende fra gli ornamenti di Runjit Singh, il quale aveva tenuto a lungo prigioniero l'infelice monarca e lo aveva spogliato di ogni suo miglior avere. Ora arrivano che le truppe britanniche entreranno nell'Afghanistan, non tanto per operare una parte principale, quanto per campeggiare co' Sikhi, come ausiliari del legittimo re di Cabul. Da trattate fu conchiuso tra il governo inglese e quello di Lahore da una parte e lo Schah Sugiah dall'altra.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 novembre 1838).

L'OROSCOPO

Durante il mattino la Luna darà successivamente sulla cattiva luce di Venere e di Mercurio. Le occupazioni intellettuali non ne saranno facilitate; anche la vita sentimentale potrà conoscere qualche contrasto. Il pomeriggio avrà buon campo per ogni sorta di attività e di iniziative (la Luna è in buona luce davanti a Marte); anche la sera offrirà ora favorevoli al lavoro di perseveranza e di lunga lena, al raccoglimento, alla meditazione.

LUNEN.

GLI SPORT

L'ATALANTA
punta decisa a una nuova promozione

Il nome della capolista varia con una certa frequenza in testa al plotone delle diciotto squadre di serie cadetta. Dapprincipio è stata la Fiorentina a dare l'impressione di voler disputare un torneo brillantissimo, condotto al comando con foga irresistibile; poscia s'è delineata la minaccia padovana. Nel frattempo i nerazzurri bergamaschi si mantenevano a ridosso dei primi, pronti a balzare in testa alla prima occasione disponibile.

Il comportamento della Atalanta nella fase iniziale del campionato è stato impeccabile; numerosi punti sono stati accumulati, specie nelle partite fuori campo. Se consideriamo con attenzione il primato dei nerazzurri ci si accorge come esso sia pienamente meritato. Il quoziente-reti è eloquentissimo: l'Atalanta è la squadra che, tra le diciotto, ha segnato di più ed ha incassato di meno. Le sue cifre sono le seguenti: 16 palloni all'attivo dei suoi attaccanti, 6 soli al passivo del portiere.

Dove si vede che i reparti nerazzurri appaiono di qualità. Inoltre — e questo, oltre che titolo d'onore, è anche manifesto segno di potenza — la squadra orobica ai vanta di un prezioso zero in una casella della sua classifica: quella che riguarda le partite perse. Vi sono altri zeri nel bagaglio delle altre squadre, ma di tutt'altro valore. Ad esempio quello che riguarda il Padova, riferentesi alla piena mancanza di risultati pari ottenuti, e quello di cui non può vantarsi il Palermo: i siciliani, infatti, saranno debbono vincere una partita.

L'Atalanta è passata a dirigere il gruppo delle squadre di serie B in virtù immediata della sua magnifica vittoria ottenuta a Padova: risultato che è sinora riuscito soltanto all'audacissimo Fanfulla e che non è detto debba ancora essere realizzato da altri. La ottava giornata del torneo ha avuto ancora la caratteristica di una certa abbondanza di segnature, nonchè della frequenza di calci di rigore. Sette ne sono stati decretati ma non tutti — e per bravura di portiere e per balordaggine di attaccanti — hanno potuto avere esito positivo.

Solo un'altra squadra è riuscita a ritornare ai patri lari con il vanto di avere saputo strappare i due punti in trasferta: tale prodezza va precisamente all'attivo del Fanfulla, che ha ripetuto, ai danni del Casale, la medesima impresa che già gli era riuscita sul terreno padovano.

Il balzo dell'Atalanta al comando è stato reso possibile dallo smacco che la Fiorentina ha dovuto acconciarsi a subire a Vigevano. I granata lombardi si stanno comportando in modo lodevole e attraversano un periodo di alto rendimento. La squadra viola è apparsa stranamente impacciata e, ad onor del vero, non ha avuto dalla sua nemmeno eccessiva fortuna.

L'Alessandria ha vinto in modo abbastanza netto il confronto con lo Spezia, per quanto sia stata agevolata da circostanze favorevoli. La vittoria dovrebbe però rincuorare i undici grigio e fargli, finalmente, ritrovare la strada per riprendersi al più presto e aggiungere altri punti alla sua classifica, che ne ha bisogno.

Un po' secca, per quanto non del tutto inattesa, la battuta di arresto alla quale Venezia è stata costretta, ad opera del Siena. I nerazzurri hanno dovuto presentarsi in una nuova formazione e, a quanto sembra, la novità ha nuociuto. Di molto rilievo la bella vittoria che è riuscita alla Pro Vercelli nei confronti dell'Anconitana: i bianchi migliorano e vanno mantenendosi in una posizione che può essere foriera di ulteriori balzi. Il Palermo ha momentaneamente abbandonato l'abitudine dei pareggi: stavolta la Sanremese, la quale si giovava del rientro di Imberti, non era dal parere di dividere la posta, ed ha saputo imporsi.

Un risultato che potrebbe magari peccare di irregolarità, si è avuto a Verona dove la Salernitana, dopo una strenua difesa, ha perduto solo per lo scarto minimo e a causa di un goal, di un goal non del tutto convincente. La partita ha avuto anche una coda con qualche incidente piuttosto vivace, per cui è probabile che della vicenda debba ancora occuparsi il Direttorio Divisioni Superiori.

Il Salone italiano dell'automobile si riaprirà il 28 ottobre 1939

In una cameratesca riunione conviviale offerta oggi dalla Presidenza dell'A.N.F.I.A., in un ristorante di Milano, ai rappresentanti della stampa, l'avv. gr. uff. Aristia ha annunciato ufficialmente il risorgere, con l'anno 1939, del tradizionale Salone italiano dell'Automobile, che, secondo le voci correnti, poteva destinato a sospensione sine die.

In un applauditissimo discorso, che ha reso omaggio anzitutto alla preveggente genialità del Duce, cui si deve la meravigliosa campagna della motorizzazione impostata col noto provvedimento dell'abolizione della tassa fissa di circolazione, il Presidente dell'A.N.F.I.A. ha sottolineato il carattere di necessaria collaborazione alla provvidenziale campagna, che gli Industriali e i commercianti dell'automobile apporteranno riprendendo la tradizione dell'annuale Salone italiano.

Dopo la sosta del 1932, la manifestazione riprenderà il suo regolare ritmo con la prossima edizione che avrà luogo dal 28 ottobre all'11 novembre 1939, nella classica sede del milanese Palazzo dello Sport annesso al recinto della Fiera Campionaria.

Canepele e Kozman-Frisacco numeri uomo fra i tennisti

Roma, 8 novembre.

La F. I. T. ha pubblicato la classifica dei giocatori e delle giocatrici di 1.a e 2.a categoria.

In testa alla classifica, secondo la generale aspettativa, figura il vecchio campione Uberto Canepele, che ha preceduto Vanni Canepele, che ha pienamente ripetuto il poco onorifico, ma per il titolo di campione che per i suoi gloriosi rivalsati ottenuti in Coppa Davis. Lo segue Guglielmelle, il qui eccellente posto è dovuto alle sue lodevolissime doti di combattività, di generosità e di coraggio eleggiate negli incontri internazionali. Alla pari con Taroni, è stato classificato Gianni Kucel, giovane figliuolo della R. N. Parioli che è da considerarsi la vera rivelazione dell'annata.

Al quinto posto figura Rossi, che fra i più giovani tennisti è, forse, anche uno dei più discussi. Egli, infatti, ha alternato risultati brillanti con risultati negativi, specialmente in campo internazionale. Seguono, al 6.o e 7.o, Vido e Rosati; quest'ultimo ha avuto scarsa attività ed è stato eccellente Da Vido, anch'egli discontinuo, il cui migliore risultato è la vittoria sul campione in doppio, in coppia con Kucel.

Segue Carlo Della Vida, che ritorna in 1.a categoria soprattutto per le sue buone qualità di doppista. Chiude la pattuglia dei primi Pier Luigi Martinelli.

Anche la classifica femminile è sorpresa dalla detentrice del titolo: signora Kozman Frisacco, che ha dimostrato di valere di più delle altre tenniste. Vittoria Tanolli e Vally Sandonnino la seguono, rispettivamente al secondo e al terzo posto.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Omnerotia Cattista,** (Auto-trasporti) via Gioberti 73 bis; scadenza 7-11-38 su istanza di creditore; Giud. delegato cav. uff. Rostan; curatore rag. Zola Emilio - verifica crediti 21-12 ore 9,30. — **Ortis Giovanni** (Negozio mercati) già corso Vitt. Emanuele 8; scadenza 7 novembre 1938; passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; Commiss. giudiziario Boccalari rag. Carlo. — **Santerenzo Lorenzo** (Esercizio in via) via Belfiore 17; decreto 7-11-38 commesso a piccolo fallimento; Commiss. giudiziario Redilosso dott. Sante.

MERCATI

BESTIAME

Casale Mont., 8. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 35-35; vacche ind. 1300-3200; vitelli al Mg. 35-40; sui vivo 40-43; maiali grassi 56-58.

Chieri, 8. — Bestiame da macello: Tori al Mg. L. 33-37; buoi 33-36; vacche 18-24; vitelli 1.a qual. 49-47; id. di 2.a qual. 36-40; suini 62-70, maiali d'allev. 60-65; maiali grassi 57-63.

Cuneo, 8. — Bestiami nostrani al Mg. L. 31-44; id. della coscia 76-88, vitelli 40-55; id. 1.a 35-36; vitelloni lorestieri 32-35; buoi da macello 33-32; vacche id. 12-23; tori id. 35-40; buoi da lavoro 28-34; vacche e manze ind. 1100-2300; vitelli da allevamento 400-750; maiali da macello al Mg. 43-49; id. da allevamento 35-38; lattonzoli 42-56.

Fossano, 8. — Vitelli 1.a qual. al Qt. L. 480-520; id. 2.a qual. 350-400; vitelli immaturi 280-300; manzetti e manzette 1.a qual. 300-350; id. 2.a qual. 220-270; vacche da latte ind. 1600-2200; vacche da macello 1.a qual. al Qt. 260-300; id. 2.a qual. 200-240; buoi grossi da macello 1.a qual. 330-360; id. 2.a qual. 280-320; suini grassi oltre 150 kg. 530-560; id. fino a 150 kg. 500-530; magroni 450-470; lattonzoli 70-90.

Girandella, 8. — Buoi da macello al Qt. L. 320-350; id. 2.a qual. 280-340; tori e torelli 240-280; vacche 160-220; vitelli 450-550; vitelloni 300-340; suini grassi 600-630; buoi da lavoro 340-360; manzi e manzette d'allev. 280-340.

Girandella, 8. — Buoi da macello al Qt. L. 320-350; id. 2.a qual. 280-340; tori e torelli 240-280; vacche 160-220; vitelli 450-550; vitelloni 300-340; suini grassi 600-630; buoi da lavoro 340-360; manzi e manzette d'allev. 280-340.

CEREALI

Novara, 8. — Risone al Qt. L. 85,727-86,159; riso 143-155; avena 90-95; segale 130-135; mellga 94-96.

Vercelli, 8. — Risone originario, media pond., al Qt. L. 90,567; riso raffinato 147-153; originario speciale 135-137; marchetti speciale 155-156; originario brillato 153-159; originario semidine 153-159; vialone 240; marchetti 190-193; segale 118-123; avena 87-92; granoturco 87-90.

FORAGGI

Novara, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 60-65; agostano 55-58; terzuolo 43-45; paglia di frumento e segale pressata 20-23.

Girandella, 8. — Fieno maggengo e agostano al Qt. L. 60-65; erba medica 47-52; id. agostano e terzuola 40-46; trifoglio 35-40; paglia pressata di frumento 20-22.

Vercelli, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 70-75; agostano 60-65; paglia di frumento e segale pressata 18-20.

RISI

Casale Mont., 8. — Barbera all'Mt. L. 130-145; camaro da pasto 110-115; grignolino e lrma 150-170.

Chieri, 8. — Fresia 1937 per brunta L. 70-105; comune da pasto 70-85; risi dei di bottiglia (senza quantità) 85-105; fresia 1938 (gr. 10-10,5) 80-90.

**Girandella,

Ci vuole un po' di contatto con la vita...

— Ma sì; credete a me: ci vuole un po' di contatto con la vita.

— Come sarebbe a dire?

— Ma sì; per me, la vita è il mondo. Le donne, i porti, le taverne dei porti, i dormitorii delle grandi città; (dicono oggi delle «metropoli»). Uno fa una grande esperienza; misura quanto è grande il mondo quanto è bizzarro l'uomo. Poi torna a casa; e si ammoglia. Non importa se ha cinquant'anni; si ammoglia perchè deve finire ammogliato; ma, dietro a sè, deve avere l'esperienza. Per tanta gente un figliolo è a posto «quando ha fatto gli studi»; quando «ha un pezzo di carta in mano». Per me, no: un figliuolo è «laureato quando scappa di casa». Magari vivada mozo, magari volontario. Sì, sì; arrischi la pelle. Questo non capiscono le donne: che il miglior modo per imparare a salvare la pelle è arrischiarla. Se governassero le donne saremmo ancora all'età della pietra. E poi, guardate, vi par possibile vedere il mare e non imbarcarsi?

Pioveva: e il mare grosso, cinereo, scricchiava sotto le carene delle barche tirate in secco. Qualche pescatore, in scafandro giallo, luccicava come una salamandra sotto i rovesci. Noi lo spiavamo attraverso le vetrate della bottega riparata dalla grondaia del portico che allungava l'ombra fin sulle nostre ginocchia. Per vedere meglio, ogni tanto, egli si alzava; e andava presso la finestra alzando il tre-alberi con due dita verso la luce verdognola del temporale.

— Ecco, è fatto; gli alberi con le velature sono uniti alla tolda da una cerniera tenera e sottile come una pulce. Si abbassano alberi e vele, così, con un dito, e si introduce tutta la nave nella bottiglia. Una volta dentro, si risollevano alberatura e vele tirando un invisibile filo e suggellandone poi il capo presso il turacciolo.

Alzava orizzontalmente la bottiglia verso il soffitto mostrandomi il miracolo di quel veliero, imprigionato nel vetro, naviganta sopra marosi di mollica di pane colorata di verde.

— Sono segreti di quelli che hanno navigato a vela e sono stati in prigione: o hanno fatto una cosa e l'altra. Sono stati in contatto con la vita, si capisce. Hanno imparato a lavorare anche nei momenti di riposo. Poi; si vendono, per venticinque lire. Se capita il fesso anche trenta, o cinquanta; anche la fesseria ha i suoi gradi... come la marina mercantile. Sapete qual'è il pesce più lungo che popola il mare? Uno dice la murena, e l'altro l'anguilla, o la balena. Nossignore: il pesce più lungo è lo stoccafisso che ha la testa a Terranova, dove lo salano, e la coda qui... dove lo mangiano!

Rideva, camminando su e giù per la camera colla bottiglia in mano: quando apriva la porta per sputare la cicca sulle pietre della piazza il vento entrava con un muggito, e minacciava di strappare dal muro i cartelloni della Società di navigazione, e le fotografie macchiate dalle muffe.

Soltanto la flotta dei minuscoli velieri, attraccata sulle consolle e ormeggiata nella bottiglia di vetro, rimaneva immobile.

La così detta «poesia del mare», quella che fa scorrere fiumi d'inchiostro ai novellini che si pavoneggiano in un panfilo ancorato in porto, e ai letterati che vomitano per tre giorni durante una traversata dall'Europa all'America, non esiste per il «navigante autentico», per il marinaio di razza, per il pescatore di professione. Essi non amano il mare più di quanto un minatore ami la miniera e un agricoltore la terra. Quello che essi amano «inconsciamente» è la fatica di domare il loro avversario, «di sfruttarlo» nel miglior modo possibile, di «fargliela», se il mare è infuriato. E' un amore di conoscenza e di esperienza guadagnate a fatica e convertite in quattrini.

— Mio figlio naviga in una scatola, come una sardella sott'olio; è a bordo di un transatlantico olandese. In otto giorni sono a Nuova York: lui è cameriere! e respira scirocco di patate fritte e libeccio di *eggs-Bacon*, come dicono gli inglesi! Lo vedeste, è giallo come un limone; perchè, nei due giorni di sosta a Nuova York, si mangia, e beve, il denaro, con le ragazze. Pare che, al giorno d'oggi e in quei paesi, le ragazze costino denari!

Quando si alzava in piedi toccava quasi il soffitto di quello stambugio sotto il portico di Portofino; e tamburellava sui vetri dove incominciava il cielo.

— La prima volta che andai in in America, America del sud; mi imbarcai sull'Orione; passeggero di terza classe. Di lavarsi la faccia non si parlava altro che con qualche secchiata d'acqua di mare: si mangiava a gruppi di quattro perchè il pranzo e la colazione erano «amministrati» in un recipiente per ogni quattro persone. Si mangiava «a otto mani»! Il pane era duro; di carne non si parlava. Questo, per una trentina di giorni. Giocammo a carte tutta la traversata e alla morra e io non salvai che un ombrello che nessuno voleva perchè bisogna proprio essere belinoni come un ragazzo di sedici anni per andare a bordo con l'ombrello. — «Va bene — dicevo — a terra non sarà più la stessa cosa: a terra pioverà e l'ombrello tornerà ad avere il suo valore. Lo venderò e mangerò il primo giorno dell'arrivo a Buenos Ayres; poi qualcuno mi aiuterà. Quelli che non hanno portato l'ombrello soffriranno la fame». La soffersi anche io perchè, appena sbarcato, barattai l'ombrello e mi comperai un cappello duro che mi pareva indispensabile per presentarmi in cerca di lavoro. Sapevo che tutti i genovesi abitavano La Boca e che là avrei trovato certamente aiuto. Mi pareva impossibile che, per andare «a piedi» da un punto all'altro di una città, si dovessero impiegare molte ore. Quelli che mi guardavano mentre chiedevo indicazioni per andare alla Boca a piedi, scuotevano il capo, come si fa coi matti. Gli italiani hanno esplorato il mondo a piedi: e questa era la mia intenzione giovanile, almeno nel confronto di Buenos Ayres. A interrompere la mia «esplorazione», calò la sera e cominciò a piovere senza nessun preavviso, cioè in una forma molto più ineducata di quella seguita dal cattivo tempo in Italia! Ero giunto in una spianata immensa; e attraversarla sotto gli scrosci mi dava quasi allegria. Pioveva come da noi non piove; a barili. Prima mi rammaricai di aver barattato l'ombrello... e poi mi consolai perchè anche l'ombrello non mi sarebbe servito, con quegli scrosci, e quelle ventate. Si trattava di mettersi al riparo per la notte. Sulla spianata giacevano enormi tubi da fognatura come colonne vuote. Mi cacciai in uno di essi aspettando che la pioggia cessasse: non avevo mai pensato che si potesse dormire così bene nel ventre di una balena, o qualche cosa di simile. Il silenzio dei paesi non è sempre lo stesso; quello, intorno a me, rotto dagli scrosci era un silenzio «sconosciuto»: il silenzio di Buenos Ayres. Poi svegliato dal cigolio di un carro che pareva camminasse senza accompagnatori e senza cavalli. (Il mattino, svegliandomi, avrei pensato di aver sognato). Poi si udirono anche passi e voci d'uomo; ma il carro si era arrestato. Avevano un martello e battevano sul dorso di quei grandi tubi di cemento; come fa il vinaio con le botti per vedere se sono piene. Si trattava evidentemente di contrabbandieri o di ladri che avevano nascosto la loro merce là dentro e che venivano a riprenderla; non sapevo immaginare come e sarebbero comportati cavando fuori dal ventre della balena di cemento un Giona di sedici anni. I ragazzi sono più curiosi delle scimmie e, in fondo, lo assomigliano.

«Così io mi spinsi fuori dal mio nascondiglio prima che lo frugassero e fu la mia fortuna perchè, come seppi dopo, in caso contrario mi avrebbero preso per una spia e mi avrebbero fatto la pelle. Mi fecero subire una specie di interrogatorio mentre si affrettavano a caricare la refurtiva su quello e su altri carri sopraggiunti, e una ragazza di forse dodici anni che era con loro mi fece da interprete; era figlia di un'argentina e di un emigrante italiano e parlava benissimo il genovese. Stava con quella banda perchè non le riusciva di svignarsela e, in fondo un po' di rischio non le dispiaceva. Che strega! Gambe magre, nude, due trecce piuttosto rade e nerissime che oggi tanto mordicchiava in punta, mani piccole e forti e un sorriso che dava fuoco alla notte. Ci caricammo in furia anche noi mentre schioccavano le fruste; le sirene delle fabbriche ululavano e il cielo schiariva. Il sonno ci piombò addosso come una mazzata. Uno di quei manigoldi, per scherno si era fiscato in capo il mio famoso tubino e così dava frustate ai cavalli. Ebbi anche una fetta di tortilla e un mezzo pane; ma mi addormentai col boccone in gola.

«Dopo alcune ore; non saprei dire quante, ci arrestammo a una spiaggia dove quelle balle di merci dovevano esser caricate sopra velieri a due e tre alberi. La spiaggia era molto lunga anche a alla marea e si dovevano mettere in salvo le mercanzie sulle barche entrando nell'acqua fino alle ascelle. Avevo lasciato a Camogli la primavera; quando cominciai a guazzare là dentro mi accorsi che era autunno. La ragazza prese due ceffoni perchè si lamentò che le dolevano i piedi e tentò di rifiutarsi d'andare a fare il palo, di sentinella, allo svolto della strada dove la duna cominciava. Capii che anche tra i ladri esiste una disciplina e un modo di guadagnarsi la vita. Ma quel tanto di parentela «genovese» e, sì, quel filo di sangue che le colò più dal naso e finì in un angolo della bocca da dove lo succhiò come una bambina di un anno, mi commossero e mi sdegnarono: sentii una cosa nella schiena che mi avvampò; le gambe erano immerse nell'acqua e la pelle si raggrinzirono come quando si tocca una medusa. Via! via di qui subito! Pazienza un cane! Il cane è l'amico dell'uomo; ma i gatti, sa che i gatti...

Aveva interrotto la narrazione e si era precipitato fuori della porta per inseguire un gattaccio spelacchiato che sulla soglia della porta aveva fatto una sosta un poco più lunga del solito. Per far più presto mi aveva ficcato in mano quel suo minuscolo veliero e lo vedevo, lui, il gran vecchio a capo scoperto sotto gli scrosci, come un Re Lear di villaggio.

— Ma nel carro ci eravamo guardati in cagnesco e, quella sera, mangiando un boccone freddo perchè non si doveva accendere nè il fuoco nè il lume e, quello che era peggio per gli uomini, nemmeno le sigarette, io presi la mano della ragazza e la strinsi come per farle capire che ero del suo sangue, quel sangue che era colato dal suo naso sulle labbra violette dopo la percossa. Lei, invece, ostentò una specie di disprezzo e andò a sedere sulle ginocchia del vecchio che l'aveva battuta. Eravamo addormentati: un dito mi passò sulle palpebre e sulla bocca; mi svegliai subito e io sentivo il rumore di quel mare straniero muover leggermente la ghiaia della spiaggia. Là, contro la fosforescenza, si disegnavano i cavalli in piedi. Mi mostrò un coltello, mi disse che dovevo andar a tagliare tutte le briglie e i tiranti dei carri. Lei avrebbe pensato a condurre un cavallo lontano e un carretto, pronti alla fuga. Sono cose che si possono fare quando non si ha l'età della ragione e si è disperati; forse per questo riescono. Il terzo giorno dallo sbarco io mi trovavo già, nell'oscurità, inseguito da colpi di rivoltella con in mano le redini di un cavallo e una ragazza indemoniata al mio fianco che frustava le groppe senza misericordia, e, davanti, il buio della vita. Troppa grazia Sant'Antonio! Non si sapeva bene dove andare. Io proponevo di riparare a questa Boca della quale avevo sentito tanto parlare; lei, più furba, sosteneva che si doveva tornare alle tuhazioni dove mi avevano trovato, perchè, diceva, supporranno che andremo a soffierare tutto alla polizia e non torneranno mai più al luogo dove erano soliti nascondere la refurtiva. In fondo l'idea di spifferare tutto alla polizia, di mettersi al mio riparo, sarebbe stata la più logica. Ma i giovani sono generosi e...

Si interruppe e andò a scatarrare sul marciapiede di fuori nella folata del vento. Era uno scatarramento pleonastico per prender fiato nel racconto e per spogliarlo di quanto a me poteva parere retorica o invenzione.

— Generosi e testardi. Avevamo fatto il conto senza il cavallo: cadde e si azzoppò. Dovemmo lasciar lì tutto e proseguire a piedi. Il giorno stava sorprendendoci, alleato con quei manigoldi. Eravamo fuori di città, ancora dove si coltivano gli orti: le strade passano in mezzo a folti di pianto e rasentano «cabane» di ortolani. Io pensavo che dovessero capitare selvaggi o qualcosa di simile e la mattina era rossa, umida come non ne avevo mai viste. La pioggia dei giorni precedenti si trasformava in nebbia sotto il sole. — Come ti chiami? — Io dissi il mio nome e la ragazza disse che si chiamava Paz. Entrò in una di quelle capanne con un'insegna da osteria e, subito dopo, un uomo uscì facendo una terribile smorfia e guardandomi con gli occhi semichiusi perchè il sole gli batteva in faccia. Era un vecchietto secco e senza baffi e parlava genovese come uno di Camogli: mi interrogò in dialetto e mi chiese senza complimenti se veramente, a bordo, avevo fatto il cuoco e se, come gli aveva detto la nipote che era una ragazzaccia senza legge nè fede, avrei potuto aiutare la moglie a preparare la cena agli scaricatori che tornavano dal Muelle de la Boca. La moglie apparve in quel minuto: era grassa, unta e nera come una spagnola e si puliva due baffi di vino col rovescio del grembiule. Aggiunsi in sua presenza che, a Portofino, avevo aiutato molte volte l'oste del Delfino a preparare il «pesto». «Portofino», il «pesto» richiamarono sul suo viso una letizia che il primo raggio di sole faceva luminosa come una ispirazione. «*Puso a mundo de Portofin* — disse a voce alta il marito, citando un famoso proverbio di quella parte — *adio mujè che un fanfin*»... E così mi spinse dentro e cominciai la mia vita americana: cuoco. Ma che dico «cuoco»? Sguattero.

Raffaele Calzini

CINQUE ANNI DI LAVORO IN LIBIA

Storia di sei braccianti che ora hanno casa e podere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cirene, 3 novembre.

Beda Littoria è il primo villaggio sorto sull'altipiano cirenaico e il nucleo primordiale di quel sistema di centri rurali in cui è oggi inquadrato dal primo al secondo gradino tutto il territorio del Gebel.

Mentre nei nuovi villaggi la trasformazione agraria è affidata alla lena e alla volontà dei coloni, e si illumina alla luce di perfezioni formulate dalla tecnica e dall'esperienza, qui l'attività colonizzatrice si illumina e si definisce alla luce delle ventilazioni. Qui sono possibili già i bilanci.

Vita di Beda Littoria

Era una borgata di poche case, Beda Littoria, allorchè, poco meno di sei anni or sono, l'iniziativa di *Luigi Razza* dava vita a questo centro rurale; poche case raggruppate al centro dei comprensori i cui limiti sembravano contenuti in quelli di un campo sperimentale. Oggi il villaggio è un pagliaio centro di otto? 77 famiglie, 3000 abitanti, un quoziente di natalità prodigioso che ha superato l'altr'anno il quaranta per mille e risulta quest'anno non inferiore al 35 per mille; una mortalità, infine, che non ha riscontro in alcun altro comune del Regno e che porta a 44 il numero dei matrimoni celebrati in questi primi dieci mesi dell'anno.

A questo accrescimento demografico fa riscontro l'accrescimento territoriale. Il comprensorio iniziale si è dilatato fino a raggiungere i confini di villaggi sorti contiguamente. E' stato conquistata altra terra, sono stati delimitati nuovi poderi, è stata estesa la superficie di quelli già assegnati, si sono create le condizioni per accogliere altri coloni.

Con l'arrivo dell'autocolonna che trasportò i coloni sbarcati quest'ieri a Bengasi e che stasera saranno tutti nelle loro case — le case approntate con tanta cura dall'ente di colonizzazione e che un giorno apparteranno ad essi, non sola di fatto ma anche giuridicamente — la popolazione di Beda Littoria si accrescerà di quasi quattrocento unità. A tanta aumento, infatti, la consistenza numerica delle 56 famiglie che saranno immesse nei nuovi poderi; sarà un nuovo flusso di vita per questo centro che è già un esempio di prodigiosa vitalità; sarà un nuovo balzo in avanti nella trasformazione delle terre gebeliche.

A Beda Littoria sono i figli coloni che, in base al patto di colonizzazione, hanno ottenuto per primi, allo scadere del quinquennio prescritto, i titoli per il passaggio della proprietà dei poderi. Erano dei braccianti che conoscevano il tedio e l'amarezza delle migrazioni stagionali, usi a vagare ogni pochi mesi da un paese all'altro, allorchè maturava la necessità delle pratiche colturali e la possibilità di lavoro si faceva conseguentemente più vermiti o concreta: avventati nel stagnificato più malinconico della parola, che avevano servito mille padroni, avevano fecondato col proprio lavoro mille poderi, e mai erano riusciti a formarsi una base economica propria. Oggi i braccianti di un tempo sono dei piccoli proprietari: hanno casa e terra al sole: un sole che perenne vivifica e, sposato all'acqua, compie il miracolo di accelerare il ritmo del processo produttivo, di accrescere il volume della produzione.

Il titolo per il passaggio in proprietà dei poderi è stato consegnato loro dal Re Imperatore durante la recente visita compiuta dal Sovrano in Libia. Ed essi lo raccontano con fierezza. Li trovo riuniti in prima fila nello schieramento con cui la popolazione del villaggio ha salutato oggi il passaggio del Maresciallo Balbo. Sono conterranei tutti: Vincenzo e Antonio Manfaruli e Domenico Jurilli, di Ruvo di Puglia, Francesco Altamura, Pasquale Tedone e Domenico Pedrone, di Corato. Giunsero qui insieme dalla loro terra, il 12 giugno del 1933. Quale la loro impressione all'arrivo? A quel tempo la colonizzazione non era presidiata ancora dalla portentosa provvida organizzazione onde sono regolati e garantiti gli attuali sviluppi. Si trattava per allora dei primi esperimenti di colonizzazione demografica, del primo tentativo di insediare in queste terre d'oltremare famiglie coloniche nazionali, con la finalità di serrare la loro fatica col passaggio in proprietà dei poderi. La organizzazione, per quanto accurata rispetto ad ogni embrionale; l'impresa, ad onta delle affermazioni e delle previsioni dei tecnici, ancora denso di incognite. Ma i sei pionieri, che oggi vedono premiata la loro fatica attraverso la agognata conquista della proprietà della terra, non ebbero incertezze, esitanze.

Un tesoro nell'orto

— Ci siamo subito messi a lavorare — dichiara uno di essi, il Jurilli.

Il podere inizialmente aveva una estensione limitata: la superficie da avvalorare non superava i sei ettari, di cui mezzo ettaro era da destinarsi a orto. E fu nell'orto che i coloni colsero i primi successi, scoprirono la meravigliosa capacità produttiva di questa terra.

— *Ai primi di maggio* — racconta il Jurilli — *disseminammo il terreno; due mesi dopo cogliemmo nell'orto i primi pomodori, saporosi, maturi.*

Con celere ritmo i coloni vennero poi all'attuazione dell'ordinamento colturale suggerito dall'Ente di colonizzazione. Il primo raccolto del frumento fu inaspettato: trentacinque quintali; così quello delle foraggere e delle leguminose. Oggi le cifre di produzione sono di un ordine ben diverso: quella del frumento ha superato quest'anno gli ottanta quintali, mentre, in virtù dei complessi dei cicli vegetativi, si vanno verificando nuovi raccolti e fra questi quello dell'uva, che è stato, pure quest'anno, di ottantadue quintali.

Ma l'incremento progressivo del volume della produzione, a cioè della massa di prodotti ricavati dalla graduale intensificazione colturale, avrebbe un risultato puramente formale, se non fosse confortato nel contempo da un soddisfacente andamento economico.

Sono note le caratteristiche del patto colonico. All'atto dell'immissione nel podere, al colono è addebitato il valore delle scorte vive e morte che gli sono affidate, e per i primi cinque anni della gestione egli partecipa per metà al prodotto, mentre l'Ente gli corrisponde un anticipo mensile per le esigenze familiari, anticipo che decresce col volgere del tempo e con la progressiva produttività del podere. Tutto ciò dà luogo a un conto di «dare» e «avere» il cui andamento, che va a configurare la partita a credito del colono, può essere assunto come base per la valutazione delle crescenti possibilità dischiuse al colono di dare inizio, al termine dei cinque anni, al processo di riscatto del podere.

Orbene — e qui si considera la situazione contabile di un podere qualunque, quello, ad esempio, contrassegnato col numero 43 — è facile desumere dalle cifre che il carico passivo del colono ha rapide possibilità di contrazione. Al 31 dicembre 1935 il colono del podere 43 figurava in debito di 3069 lire; due anni dopo, pur continuando da parte dell'Ente la corresponsione mensile dell'anticipo previsto dal patto, il debito non risultava che di 230 lire.

Debiti che sfumano

Del resto, una visione complessiva del reddito e progressivo miglioramento dei bilanci poderali è fornita dalla situazione contabile riassuntiva, dove la voce «passivo», rappresentata pel colono dagli anticipi ottenuti per le pratiche colturali, il mantenimento della famiglia, l'allevamento del bestiame, la riparazione degli attrezzi, ecc., sono cumulati per tutti i poderi in cui gestione si è iniziata nel 1934. Alla fine di un anno i debiti dei coloni verso l'Ente ascendevano a 145.881 lire e i crediti a 3567 lire; cinque anni dopo, con processo regolare e costante, i debiti sono discesi a 8700 lire e i crediti verso l'Ente sono saliti a 289.000 lire.

E' ovvio che tutto questo è in stretto rapporto soltanto con l'incremento produttivo che i coloni conseguono. La produzione del frumento, che era stata nella prima annata di 750 quintali, ha superato quest'anno i diecimila quintali, mentre è giunta a 2000 quintali quella dell'avena, a 1500 ettolitri quella del vino (e il vino del Gebel è un vino ottimo, il cui tenore raggiunge i 13 gradi), a cifre in un ordine sempre maggiore quella dei foraggi.

Considerato in rapporto alla vita della famiglia colonica, il promettente progresso economico generale fa luogo a dati che sono pure di alto interesse. Il reddito produttivo lordo di ogni famiglia colonica oscilla, al termine del periodo iniziale dei cinque anni, intorno alle 35-38 mila lire. In più di un caso la sola quota-parte spettante al colono sul raccolto del grano si aleva a novemila lire, mentre l'economia della gestione poderale è influenzata da altre voci e da altri redditi (l'allevamento del bestiame, ad esempio, che ha fruttato a più di un colono quattromila lire all'anno) sui quali non incide il contratto di mezzadria.

Ma va da sè che la capacità di reddito del podere è in rapporto all'attività del colono. Ma l'attività del colono non conosce limiti e incertezze, in questi centri rurali. Allorchè sorse il villaggio di Beda Littoria, l'estensione dei poderi era limitata a sei ettari; si è dovuta ampliarla, portandola dapprima a 11 e poi a 15-20 ettari, per dare più ampio sfogo e più vasti orizzonti economici a queste famiglie.

«E' terra buona»

Nella steppa della Libia occidentale l'attività dei coloni è secondata dalla prodigiosa fecondità della terra sotto lo stimolo delle applicazioni irrigue. Qui, nel Gebel cirenaico, ove, appena superato Barce, si sale da quota 350 a quote che raggiungono gli 800 metri, in un sorprendente fantasmagoria scenario di verde, l'attività dei coloni è secondata dalla più compatta composizione del terreno e dal maggior volume delle precipitazioni. A Beda Littoria la media annuale della pioggia è di 500 millimetri: un valore che pone queste terre oltre i limiti convenzionalmente fissati per i terreni suscettibili soltanto di aridocoltura. Normalmente le piogge si verificavano in novembre inoltrato, per ripetersi, variabilmente distribuite, fino a marzo. Quest'anno si sono iniziate con un giudizioso benefico anticipo: hanno voluto precedere e salutare l'arrivo dei nuovi coloni.

*«Un segno augurale, una benedizione del Cielo!», dicono i coloni che da stamane, dopo la sosta nell'accampamento di Barce, vanno salendo lungo la litoranea, verso i villaggi della zona centrale del Gebel. Le lunghe teorie di autocarri — *su ogni automezzo è una famiglia colonica, una nidiata garrula di bimbi* — sostano a tratti lungo la strada. I coloni scendono, si fanno sul ciglio della strada, contemplano la distesa di terra che attendono di essere fecondate dal loro lavoro; ne fiutano una manciata, la esaminano, la odorano... «E' terra buona», concludono. E si illuminano per la certezza del loro avvenire.*

Francesco Argenta

I recenti scavi condotti a Tolemaide hanno messo in luce una serie di colossali statue di porfido del tempio di Giove

AUTARCHIA DEL COSTUME

La cura della dinamite

Il Governo norvegese ha adottato severi provvedimenti contro quei farmacisti che, venendo meno alla più elementare legge d'onore della categoria, vendono specifici per far dimagrire. La cosa non ci stupisce affatto; se mai è motivo per noi di meraviglia che provvedimenti analoghi non siano già da tempo in vigore da noi. C'è una cosa: all'estero, le donne che per essere alla moda — secondo loro — ricorrono alle cure dimagranti sono legioni e ciò spiega come mai, in uno Stato retto da principii ultra-democratici, il legislatore possa ritenersi autorizzato ad intervenire con mezzi insolitamente energici; mentre in Italia, per fortuna, tali esempi di imbecillità non sono ancora così frequenti, ma non è una ragione per assistervi inattivi. Ogni buon medico sa che l'intervento precoce è sempre il più efficace: meglio dare la tosta al male quando ancora non ha avuto il tempo di svilupparsi.

Ha fortuna, troppa fortuna, fra certe signore preoccupate della linea, una speciale cura di dinamite... Sicuro il dinamite: la formula varia un po', ma in sostanza è la stessa. L'effetto è addirittura micidiale: bastano pochi giorni per scemare di cinque, sei chili. Roba da confino per chi usa la medicina e da galera per chi la vende. Non tutte le pazienti resistono e si sono avuti casi letali. Qualche medico, di fronte al repentino, inspiegabile decesso della paziente, non ha esitato ad indagare. Pare che l'intestino, trattato con la dinamite, si riduca come una schiumarola.

La morte è sempre una cosa essenzialmente pietosa, qualunque ne sia la causa, ed il defunto, o la defunta, ci ispira un istintivo rispetto: le sue colpe, le sue debolezze, dietro il crespo nero, sembrano scontarsi e sfumare; ma quando la morte è conseguenza di puro snobismo e noi pensiamo che per alimentare quello snobismo sono state pagate somme in oro all'estero — poichè è anche utile rilevare che quei prodotti vengono dall'estero — non ci si condanni se alla pietà ed al rispetto per la morte si mescola una dose di sdegno. Ma il passaggio a miglior vita di un certo numero di pazze — continuo a migliaia che siamo — non è il peggior male per la società. C'è anche la questione della razza. E' anzi, essenzialmente, una questione di razza; quelle donne hanno avuto dei figli o ne avranno — sopravvivano o no — ed in nome della razza noi chiediamo che adeguati provvedimenti siano emanati. Poco male se, alla fine, rimiterà radiato dall'albo qualche professionista non troppo ben compreso dei suoi doveri e se, a titolo di monito, qualche signora scorsa di buon gusto e dei freni morali in discordine sarà delle cronache odierne della pubblica deplorazione.

Lievi danni a Vienna per una scossa di terremoto

Vienna, 8 novembre.

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Vienna stamane tra le ore 4 e le 5, ma essa non ha causato che piccoli danni. Invece, come segnalato che danni abbastanza gravi hanno subito parecchi villaggi situati a sud e ad est della città, ove evidentemente doveva trovarsi l'epicentro del movimento. Numerosi camini sono crollati e i tetti delle case sono stati danneggiati parzialmente. Parecchie abitazioni hanno dovuto essere evacuate perchè pericolanti.

La schizofrenia guarita con le iniezioni?

Atene, 8 novembre.

Il professore di fisiologia all'Università di Atene Denis ha comunicato all'Accademia delle scienze un nuovo suo metodo terapeutico delle malattie mentali. Esso consiste nel praticare agli infermi delle semplici iniezioni endovenose di soluzioni saline neutre. Il nuovo metodo è stato già sperimentato con successo in varie cliniche psichiatriche di Atene in gravi casi di epilessia, il male e di schizofrenia.

NARRATORI

Francesco Chiesa: *Sant'Amarillide*
G. B. Angioletti: *Il generale in esilio*

Vi sono creature nelle quali la bontà è un istinto, che non elimina senz'altro altri istinti meno belli e puri, ma ne trionfa con naturalezza, con serena spontaneità, istinto per dir così spirituale; l'opposizione che l'*Imitazione di Cristo* illustra con sì recisa finezza tra natura e grazia, parrebbe in queste creature già risolta: come se la grazia fosse data tutto naturale, e la natura una cosa sola con i moti più difficili e rari dell'amore e della carità. Quelle virtù che la *Imitazione* dice — e sono — tanto repugnanti alla natura, l'umiliarsi, il sacrificarsi, il vestire panni usati e grossi, l'abbracciar la fatica, il soffrir la povertà con fermezza, il reputarsi più beati se si dà che se si riceve, certe care creature le praticano proprio come se non potessero farne a meno. (O così pare; chè poi, si sa, le più gran tentazioni le ebbero i Santi...). Ora, se non di una santa, Francesco Chiesa ha fatto il romanzo di una gran brava ragazza, cui in famiglia, con una punta di ironia e di benevolo compatimento, si attribuisce una mezza santità: *Sant'Amarillide* (*Mondadori Ed.*).

E' costei, nei dissesti, tra i disordini e le colpe e gli errori di una gente frivola e gaudente, la testa forte, ordinatrice e confortatrice, è il cuore netto, che del male non prende su di sè il contagio, ma il patimento, perchè tutti ne siano poi fino a un certo punto purificati e mondi. S'ingannerebbe chi, per eccesso saccenteria e presunzione, dichiarasse che tipi così non esistono, e che sono un'astrazione moralistica, un modello, un esempio da proporre, ma da non credere. Esistono, sì, e a conoscerli bene si scopre che, in quella cristallina trasparenza, la loro umanità è tra le più ardenti e generose, sempre pronta a riversarsi al di fuori, in affetti e in opere, se pur dissimulatamente. Francesco Chiesa ha colto con particolar felicità di ritrattista tale stato profondo, intimo, del sentimento e della coscienza, e la generosità naturale, e la passione affettuosa che diventano equilibrio, virtù, sollecitudine controllatissima, e magari un po' serva a fredda nei modi. Coloro che ai vantano istintivi impulsivi, appassionati, non disposti a identificare equilibrio e virtù con spatia e quasi stupidità del temperamento; ed hanno più che mai torto, chè, senza a tutti i disordinati, sfugge loro il segreto di una nascosta armonia, di un calor di vita, tanto più delicato e patetico, quanto più geloso, e stretto alle radici dell'anima. E' una gentile figura non ordinaria questa Amarillide si innamora: come subdolamente, ma ingenuamente, l'amore invade il suo cuore e i sensi; e con quanta naturalezza e pienezza di trasporto e di candore essa ne è alla sprovvista, presa e sollevata; e si avrà — con una delle pagine più belle del libro — il segreto di costei. Qui quel suo fervore di pietà, di dedizione, di indulgenza, non lo rivolge infine a sè stessa, e vi si abbandona come a una delizia nuova, ma legittima e giusta, tra la vita dolorosa e il sogno; momento breve: amore e sogno son subito spezzati, e rimangono tristezza serena e carità per ricominciare a vivere e cogliere forse il più gran bene della vita. Il bene che tutti sappiamo senz'altro cos'è, anche se fingiamo di ragionarci intorno a lungo, sottilizzando e disputando; ed è una restituzione impensata, misteriosa, di amore quasi non più profano, che viene chissà come, e da chi neppure si immaginava, a chi ha molto e cristianamente amato.

L'autore ha tracciato questo ritratto, ha disegnato questo carattere di giovane, e poi di donna, con un garbo di famigliarità spirituale, con un intendimento di ciò che è femminile — sensibilità e anima — che non si potrebbero desiderare più signorili e cari. Intorno alla gentile figura non ordinerà, tuttavia, che abbia poi saputo raccogliere una vera invenzione di romanzo: personaggi vivaci e pittoreschi, o di una cotal manzoniana spiritualità, magari appena abbozzati, non mancano, come la zia Nene, o il Presidente, o la signora Gemma ed altri; ma pare che qui che è acerbo, aere nella vita, nel romanzo diventi un po' manierato, vi si faccia un po' meno autentico. Il movimento stesso, le cose che avvengono sembrano occasioni si rivelarsi della bontà e del carattere e della natura di Amarillide; paiono, come in certe auree leggende, acquistare senso e valore solo come confronto e paragone di quella gran virtù. Si consideri, ad esempio, un tipetto come Anna, la sorella di Amarillide, che nella dissipazione e irrequietezza di maschietta spregiudicata ci lascia piuttosto scettici, ma che acquista due o tre venature squisite e commoventi quando un raggio di luce e di tenerezza si pose infine su quel suo triste travisamento. E', in questo libro, più che mai e tutto idillico in scrittore, e le cose che a quell'idillio, a quella apparizione — ma così esperta e approfondita — di bontà contrastano, di per sè cadono un po' nell'artificio, un po' nello stento inventivo; e quell'altre che all'idillio si confanno, sentimenti, paesaggi, — bellissimi — stati della coscienza o episodi, vi fioriscono con una grazia, fulgida e consolatrice, che è quasi un dono del moralista al poeta.

* *

Chi voglia cogliere uno dei numeri più caratteristici di Angioletti, scrittore di apologhi e poesia, legga il bozzetto della *Città in fiore*. Quella sua finezza letteraria, quel suo stile nitido, che potrebbe apparire un po' freddo, trasparente e impersonale, ed è fervido di invenzioni delicate, sentimentali e liriche, lo spirito aggraziato della fantasia sono qui felicissimi. E anche, diciamo pure, aghindati; dice bene, squisitamente, con ornatezza culta e sottile, con artifici preziosi; ecco giungere «da argentee svelte battelli bianchi e rossi che salutano la città con affettuosi richiami», ecco il mondo che si lascia ammirare «come un'ilare donna: vestita per il ballo». O quest'altro tratto, ove non sai se più ti piace lo spunto dell'immaginazione, o il modo di dissimulario, di trattenerlo in un ritmo pacato e sicuro, antico: «Giovani fiori fanno leggere le piante più vetuste, l'orà, un po' prima di notte, è propizia nel cielo sereno, l'aria tranquilla». V'è insomma in tutto il bozzetto, con quell'intreccio sapiente, leggiadro, di motivi psicologici e di allusioni liriche, di passaggi e di moralità, un'avveduta e calcolatissima garbatezza o ingegnosità di letterato. Ma v'è poi, e ne è l'argomento vero, l'inquietudine. E' un'insofferenza dolorosamente percepita, e così umana, di fronte alla bellezza, alla pace, alla felicità: è una instabilità del cuore, come se il troppo, il pieno della perfezione ne soverchiasse le possibilità e allora «nessuna resta a quella pur verde di paradiso», allora ci si affretta ad abolire l'ora perfetta. «Di fronte alla pace — commenta Angioletti — siamo sempre immaturi».

Orbene, ci pare che proprio qui si sia vicinissimi alla posizione spirituale, intima, segreta, di Angioletti lirico e letterato. Il suo bisogno di bellezza formale non si appaga in qualsia; la purezza e castigatezza dello scrivere è varietà e messa dall'invenzione interiore: nella sua prosa, sostenuta, e ferma, v'è ognora un margine di viva luce, d'ombra, che la fa lievemente palpitare. Le nitide immagini, il suono discreto e sicuro dalle sue sono percorsi e sollevati da una gentile agitazione di sentimento e di fantasia, da quello che è più umano in Angioletti, apprensione, trepidazione, il patire, il vasto patire dell'uomo già assunto in una specie fantastica, quasi allo stato di nostalgia e per dir così di musica, o di accorata e ironica moralità. E il momento estremo e tipico della lirica di Angioletti; non sempre dichiarato, ma che ci par sempre, o sassi spesso, presente, come tonalità, come motivo patetico. A non percepire questa punta di affetto e di fantasia, questa lievitatura immaginosa, e cordiale — e volta sentimentalissima — dell'arte sua di narratore e bozzettista, ci sfuggirebbe la grazia di alcuni tra i suoi racconti migliori. A questo paragone di irrequietezza, un po' fantastica, un po' commossa, umanità spicciano i narratori, i doni di Angioletti moralista, psicologo, umorista, descrittore, e quel che di affettuosamente sognante, quasi di leggendario avvolge, pensiamo, il racconto che dà titolo alla sua nuova raccolta: *Il generale in esilio* (*Vallecchi Ed.*).

Che questo racconto, o gli altri del *Cattivo giuocatore*, del *Cristiano*, siano intrisi di un'«aura» a sè, lontana, poetica, l'«aura» liricamente propria dello scrittore, non v'è dubbio: respiro fraterno e invito alla fantasia tra le disperate certezze della vita quotidiana e le oscurezze dell'arte; ma altrove in sua «umanità», il motivo del racconto vegga fuori più direttamente e semplicemente, o su un tono dichiaratamente umoristico (*Il salvatore*) o con la serena, corale perspicuità di sentimento, d'accento, non la netta e sobria commemorazione di *Osteria sulla laguna*, di *Batteria al galoppo*. Il ricordo di guerra è, in queste pagine, terso, immediato, in una prosa che si schiarisce, senza perdere di fermezza, senza calare di suono, in tratti gentilissimi. «Mai come allora — egli dice — ebbi la percezione dell'antica semplicità umana». E vi sono poi narrazioni, come *Il pretendente*, che adunano gli schietti motivi della umanità e quelli della fantasia,

CRONACA CITTADINA

LA VISITA DEL PREFETTO al comune di Lanzo

I Podestà delle tre valli a rapporto

S. E. il Prefetto ha visitato ieri il Comune di Lanzo Torinese. Giunto alle ore 15 nel ridente centro canavesano, il Capo della Provincia è stato salutato all'ingresso della città dalle generiche locali e dai dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito e sindacali. Si è quindi recato alla Casa del Comune ove erano convocati a rapporto i podestà dei Comuni delle tre valli di Lanzo, Ceresole, Cantoira, Groscavallo, Balme, Usseglio, Balangero, Mezzenile, Chialamberto, Coro, Trove, Monastero, Pessinetto, Lemie, Alo di Stura, ed il Commissario prefettizio di Viù, i quali hanno successivamente riferito circa la contingenza economica locale ed i bisogni dei rispettivi Comuni. Il Prefetto li ha intrattenuti sui vari problemi relativi all'agricoltura, alle industrie, all'artigianato, informandoli dello stato sanitario delle popolazioni, della assistenza alla maternità ed all'infanzia, delle condizioni demografiche e familiari. Particolare rilievo ha avuto la necessità di provvedere, nel miglior modo e nel limite delle possibilità, al perfezionamento delle comunicazioni, come mezzo per facilitare l'afflusso a Torino ed il deflusso in giornata delle masse operaie, impedendo così che i nuclei familiari si vedano costretti a seguire i lavoratori in città. Il rapporto si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

Subito dopo, il Capo della Provincia ha ricevuto i parrochi locali, i dirigenti dei servizi di istituto. Di ciascun settore, il Prefetto ha voluto avere notizie particolareggiate, sì da formare un quadro sintetico ed esauriente della vita locale.

Il Prefetto, lasciata la Casa del Comune, si è recato a visitare l'Ospedale Mauriziano, intrattenendosi con i ricoverati nelle corsie — tra i quali un'arzilla vecchietta di novant'anni — e rendendosi conto dallo stato dell'ente ospedaliero che assiste le tre valli di Lanzo; ha visitato la Scuola «Pierino Delpiano» ove è stato accolto da entusiastici alalà dei piccoli alunni dai due sessi, e da molte mamme in attesa dell'uscita dalla scuola; il Consultorio Pediatrico-Ostetrico, il Fascio Femminile, la Casa del Fascio, ed infine il Cotonificio Valli di Lanzo, ove lavorano circa 700 operai, in maggioranza donne. Il Prefetto ha minutamente visitato tutti i reparti in piena lavorazione, accompagnato dai dirigenti e dai tecnici, ai quali egli ha espresso alla fine il suo compiacimento.

S. E. il Prefetto salutato all'uscita dalla città con una vibrante manifestazione al Duce, è ripartito alle ore 18 alla volta di Torino.

Il presidente dei Combattenti al Federale

La risposta del Gerarca

Il Segretario Federale ha ricevuto dal presidente della Federazione provinciale Combattenti di Torino, il seguente telegramma:

«Combattenti della città e della provincia commossi ed orgogliosi dell'alto riconoscimento del Duce, salutano con fraterno cuore le Camicie Nere torinesi e rinnovano nella fierezza dell'ora il voto che la Guerra e la Rivoluzione hanno maturato per la grandezza della Patria fascista».

Il Segretario Federale ha così risposto:

«I Fascisti torinesi contraccambiano ai combattenti di tre guerre con il cameratismo della trincea il loro saluto, nel momento in cui gli ordini del Duce sanciscono la indissolubile fraternità che ha unito fin dagli anni della vigilia il grigio-verde alla camicia nera».

Il presidente provinciale della Associazione Mutilati, si è recato ieri dal Federale per esprimergli l'orgoglio dei Mutilati torinesi per il passaggio alle dirette dipendenze del Partito. Il Federale ha ringraziato il camerata Rampone, pregandolo di rendersi interprete presso i Mutilati dei sentimenti di fiero cameratismo delle Camicie Nere torinesi.

Nei Fasci femminili

La camerata Annetta Nicola Giordano lascia la carica di Segretaria del Fascio femminile di Torino ed è nominata vice Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili. La camerata D'Incisa di Camerana Cristina cessa dalla carica di vice Ispettrice della GIL ed è nominata vice Segretaria del Fascio femminile di Torino. La camerata Antonietta Martiny Morlando è nominata vice Ispettrice federale della GIL. Ieri, a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale e della Fiduciaria dei Fasci femminili, sono avvenuti gli scambi delle consegne.

Il sen. Agnelli al DUCE

«Tutte le energie della Fiat sono agli ordini Vostri»

Il senatore Agnelli ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Tecnici e maestranze Fiat fiancheggiano con me a Voi, Duce, che anche nel settore automobilistico aprite una nuova era per il potenziamento motoristico della Nazione e per l'incremento del lavoro. Sul piano autarchico delle nostre produzioni tutte le energie della Fiat sono, come sempre, agli ordini Vostri. Devotamente. Giovanni Agnelli.

La riconoscenza e l'impegno degli industriali dell'auto

Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatoGli dal presidente dell'associazione nazionale fascista fra industriali dell'auto:

«I costruttori italiani di autoveicoli trovano nelle deliberazioni adottate dall'odierno Consiglio dei Ministri la prima attuazione dei provvedimenti organici invocati ed il segno della entrata in azione della politica dell'automobile che condurrà la Nazione verso quella intensificata circolazione che è nei tempi attuali indice di progresso ed elemento indispensabile di attrezzatura bellica. Consentite perciò che i costruttori tutti raccolti in questa Associazione Vi ringrazino a mio mezzo per avere ancora una volta mantenuto al Paese più opportuno quanto avevate promesso. Questa Associazione, che non esitava a tediarVi coi suoi memoriali non mai derivati da un interesse egoistico ma permeati dalla necessità nazionale di una radicale risoluzione del grave problema, riconosce che dalla iniziata attuazione della politica dell'automobile derivano ai costruttori obblighi e impegni che saranno mantenuti. Con riconoscenza. *Aruffo*».

Aziende industriali e commerciali nelle quali sarà applicata l'imposta straordinaria

L'imposta straordinaria applicabile una volta tanto sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati contribuenti e da società non azionarie, deliberata dal Consiglio dei Ministri interesserà fra noi circa 4700 ditte industriali facenti parte dell'Unione. Le aziende commerciali in tutta la provincia, che fanno capo all'Unione commercianti sono 24.605: di queste se ne deducono già 300 costituite da dirigenti di azienda. Le ditte ambulanti sono 8432. Vi sono poi parecchiasime ditte artigiane che si trovano nelle condizioni volute per la applicazione dell'imposta ed infine le poche aziende miste che svolgono cioè contemporaneamente attività industriale e commerciale.

Sul complesso di queste aziende dovranno poi essere fatte le debite discriminazioni. Un lavoro particolarmente delicato che comporta naturalmente un adeguato tempo. Non è quindi possibile per ora dire neppure approssimativamente quale è il numero delle Ditte, nè a maggior ragione la somma totale di capitale sul quale verrà applicata l'imposta straordinaria, che si riallaccia a quella già istituita per le società azionarie originata dall'allineamento della lira.

Premi di studio ai figli dei Mutilati di guerra

Nel salone dei Sindacati Professionisti Artisti, alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Provveditore agli Studi e di numerose autorità, ha avuto luogo la distribuzione di oltre sessanta premi a figli di mutilati che nel decorso anno si sono maggiormente distinti nello studio e ad una ventina di mutilati.

Hanno parlato il presidente della commissione di studio e il cieco di guerra maggiore Lombardi.

Il rapporto degli artigiani con l'intervento del presidente nazionale

Le autorità cittadine alla riunione - L'omaggio al Sacrario dei Caduti - Il convegno di studi autarchici

Ieri mattina nella nuova sede della Segreteria provinciale dell'Artigianato ha avuto luogo il rapporto degli artigiani dirigenti alla presenza del Presidente nazionale dell'Artigianato e di tutte le Autorità cittadine.

Alle ore 9,30 il presidente nazionale ed i dirigenti provinciali, presenti anche quelli delle altre provincie del Piemonte e di Genova e Milano, si sono recati a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal Segretario Federale. Nel Sacrario dei Caduti è stata deposta una corona di alloro.

Nella sede di via Cernaia 7 alle ore 10 ha poscia avuto luogo il rapporto artigiano. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il direttore dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, tutti i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali. Era anche presente il direttore nazionale dell'Artigianato. Il rapporto che si è svolto alla presenza di una folla di dirigenti artigiani ha avuto inizio con il saluto al Duce. Il Segretario Provinciale ha quindi esposto la relazione sull'attività artigiana di Torino che conta nobili tradizioni nel campo del lavoro artigiano.

Ha quindi parlato il presidente nazionale che con vibrante improvvisazione ha detto della volontà di tutti gli artigiani d'Italia di collaborare per il pieno e completo raggiungimento dell'Autarchia ed ha poscia esaltato la nobiltà dell'attività artigiana che in Italia ha tradizioni particolarmente gloriose, concludendo infine, con l'affermare la piena assoluta fedeltà e dedizione degli artigiani al Regime ed al Duce. Il magnifico discorso dell'on. Buronzo è stato calorosamente applaudito.

Gli artigiani con a capo i dirigenti si sono poi recati alla Rassegna dell'Autarchia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la riunione di studi autarchici in tema di artigianato sotto la presidenza dell'on. Buronzo. Alla riunione hanno partecipato i segretari provinciali, i capi comunità ed i capi mestiere e durante le discussioni sono stati impostati molti problemi attinenti alle varie attività produttive. I temi trattati vertevano sull'autarchia in genere e sulla lotta contro gli sprechi in particolare. E' stato pure ampiamente discusso il problema della istruzione professionale e ha avuto luogo una interessante discussione sul rifornimento delle materie prime per la lavorazione dei prodotti artigiani. Al termine del convegno, che si è concluso con il saluto al Duce, è stato inviato un fervido messaggio al Ministro delle Corporazioni in cui è stata riaffermata la sicura volontà degli artigiani piemontesi di procedere sulle vie dell'autarchia per la conquista dell'indipendenza economica.

Alla Rassegna dell'Autarchia

La visita del Presidente dell'Esposizione mondiale del '42

Ieri mattina a visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia» si è recato il sen. Cini presidente della Esposizione mondiale che si terrà a Roma nel 1942. L'illustre visitatore che era stato ricevuto e accompagnato dal Delegato Federale alla Rassegna nelle sale e nei padiglioni, ha espresso al termine della minuziosa visita il suo vivissimo compiacimento.

Molte comitive giunte da molti centri d'Italia hanno dato animazione ieri alle sale; particolarmente notata quella di alcune centinaia di artigiani accompagnati dall'on. Buronzo. Ma la più numerosa era costituita da oltre duemila studenti delle scuole medie ed elementari che maestri e maestre hanno guidato nella visita alla Rassegna. In serata sono state notate le diverse fasciate del Gruppo «Mario Gioda» e un folto gruppo di Bancari.

Il Ministro delle Finanze di passaggio a Torino

Con il direttissimo delle 8,15 è giunto ieri mattina da Roma S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Il Ministro è ripartito la sera stessa per la capitale. All'arrivo e alla partenza erano ad ossequiarlo le Autorità.

Il Federale parla ai gerarchi del Gruppo Arnaldo Mussolini

Il rapporto di ieri sera tenuto dal Federale alle gerarchie maschili, femminili, della G.I.L. ed agli istruttori premilitari del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» ha segnato la ripresa di questo genere di diretti contatti tra il Federale ed i suoi collaboratori, contatti che egli ha curato sono costanti e frequenti. All'inizio della stagione invernale il Federale desidera impartire personalmente le direttive sull'azione da svolgere nei prossimi mesi; perciò anche in tutti gli altri Gruppi Rionali e nelle zone della provincia seguiranno rapporti simili a quello di ieri sera che ha visto una adunata totalitaria dei gerarchi che hanno lungamente inneggiato al Duce.

Nel cortile d'ingresso del palazzo era schierata una guardia d'onore di Giovani Fascisti e di Avanguardisti che hanno presentato le armi quando il Federale è giunto, accolto dal Fiduciario e da alte personalità della Federazione. Nel salone dei rapporti erano adunati i gerarchi del Gruppo che hanno risposto con impetuoso slancio al saluto al Duce con cui ha avuto inizio l'adunata.

Il Federale ha subito iniziato l'esposizione delle sue direttive motivando anzitutto il perchè dell'adunata. L'anno sedicesimo ha segnato oltre che nel campo della politica internazionale, che ha visto i trionfi della politica mussoliniana, anche in quello della vita nazionale delle notevoli affermazioni di stile fascista; nell'anno in corso dovranno crollare altre barriere: quelle che sono poste dalla mentalità aridamente critica od ottimisticamente imbecille dello spirito borghese sempre pavido, parolaio, pantofolaio e non costruttivo. Continuando nella sua esposizione, il Federale ha detto dell'attività che i fascisti devono svolgere in ogni settore ed in ogni momento perchè la spiritualità del Fascismo permei sempre più tutta la vita della Nazione, ed ha poi concluso dopo aver parlato dell'opera della G.I.L. per le nuove generazioni, esaltando la rinnovata potenza dell'Italia imperiale.

Un'alta acclamazione al nome del Duce ha concluso il rapporto che si è svolto in una ardente atmosfera di vibrante entusiasmo fascista.

L'anno accademico al R. Politecnico

Martedì 15 corrente, alle ore 11, avrà luogo nel salone d'onore del Castello del Valentino la solenne inaugurazione dell'anno accademico del R. Politecnico.

La tumulazione a Milano della salma del cav. Cassina

La salma del camerata cav. Carlo Cassina, direttore tecnico degli Stabilimenti de *La Stampa*, è stata trasportata ieri mattina a Milano. Oltre i familiari l'hanno accompagnata il direttore amministrativo del nostro Giornale, una rappresentanza di redattori, impiegati, operai e un manipolo di camerati in divisa di scorta al gagliardetti del Gruppo «Sandro Sandri» e del Dopolavoro «Federico Bresadola». Al cimitero generale a Musocco, prima della tumulazione, il delegato del Gruppo fascista de *La Stampa* ha fatto l'appello col rito fascista. Alla mesta cerimonia erano pure intervenuti amici e conoscenti milanesi del compianto camerata.

Nel pomeriggio la numerosa rappresentanza del Gruppo Fascista e del Dopolavoro de «La Stampa», con alla testa il Direttore amministrativo, si è portata al «Popolo d'Italia», a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Nel mirare Bonservizi, dinanzi al busto del grande Maestro sono stati deposti fiori ed è stato pronunciato l'appello fascista. I camerati, accompagnati da redattori del quotidiano della Rivoluzione, hanno sostato quindi in devoto raccoglimento nello studio che raccoglie le memorie del fratello del Duce.

Bollettino demografico

8 novembre 1938-XVII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	23

La condanna del ladro dell'oreficeria di via Garibaldi

I lettori ricordano il rilevante furto avvenuto il 3 gennaio di quest'anno nella gioielleria di via Garibaldi 9 bis di proprietà della signora Rossi-Garofalo. Da mezzogiorno alle 14, ignoti approfittando della chiusura del negozio, fatto un foro nel soffitto della sottostante cantina salivano nel negozio e rubavano preziosi per il valore di 180.000 lire. Fatto il colpo con estrema rapidità e senza che nessuno se ne accorgesse i ladri o il ladro si erano dileguati senza lasciare traccia. Cinque o sei giorni dopo veniva tratto in arresto quale presunto autore Attilio Viglierco, di 31 anno, il quale confessava la sua colpevolezza e indicava quale complice certo Andreoli. Ma l'Andreoli non poteva aver partecipato al fatto perchè in quell'epoca trovavasi in carcere. In qual l'imputazione a carico del Viglierco del reato di calunnia. Comparso ieri avanti i Giudici della settima Sezione Penale (Pres. comm. Vaccarino; P. M. cav. Mercanti) il Viglierco ha ritrattata la fatta confessione. E' stato condannato per il reato di furto e di calunnia a quattro anni e 6 mesi di reclusione. La refurtiva non è stata rintracciata.

Colpito da un attacco di angina muore per istrada

L'agricoltore Secondo Brosso di Giuseppe, di 51 anni, residente a Ferrere d'Asti, di passaggio nella nostra città, veniva colpito in corso Quintino Perrario all'angolo di corso Lecce, da un attacco di angina, di cui soffriva. Immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni il poveretto vi giungeva cadavere.

Grave caduta di un ciclista

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale delle Molinette per ferite, contusioni varie e commozione cerebrale, il meccanico Giulio Sagliatti di Michele, di 25 anni, residente a Piobesi, in via Sebastopoli 14, il quale era caduto accidentalmente di bicicletta sulla stradale da Pinerolo a Torino.

Non ode le segnalazioni del tram. — La ventiseienne Matilde Tosco, abitante in corso Casale 46, è stata investita ieri, in detto corso, da una vettura della 23.a linea. La donna, affetta da sordità, non aveva avvertito il sopraggiungere del tram, nè udito le segnalazioni. E' stata dichiarata guaribile in otto giorni per una ferita al sopracciglio sinistro, all'Ospedale San Giovanni.

Fedora investito da un'auto. — Ieri sera venne medicato all'Ospedale Mauriziano di Sopra Giovanni Comisetti fu Cesare, abitante in via G. Grassi 9, il quale attraversando a piedi piazza San Martino era stato urtato dall'auto guidata dal dott. Tomaso Formia residente a Terazza Piemonte. Il Comisetti riportava abrasioni varie guaribili in 8 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (21,15): C.a Blasetti-Navarrini: «Il segno dell'Aquila». Prezzi popol.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casalaspro: «Il padre dell'allegria».
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
CAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande Comp. Rivista «Fanfulla»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman, Madelaine Carroll.
ARMENZIO: «La città dell'oro» con Jeannette Mc Donald, Nelson Eddy.
CORSO: «Occidente 18 Sammo» con G. Brent, C. Rains, D. de Havilland.
CHIARELLA: «Duello vagabondo» e successo Compagnia Riviste «3 B».
V. EMANUELE: «C'è sotto una donna» e Compagnia Spettacoli E.A.V.I.
BALBO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
IDEAL: «Zoccoletti olandesi» (1ª vis.) Shirley Temple. Sulla scena «I lillipuziani», nuova novità per l'Italia.
STATUTO: «Il segreto della felicità» Raimu, François Rosay, Alerme.
ALFIERI: «Sotto la Croce del Sud».
NAZIONALE: «L'incendio di Chicago».
MAFFEI: Dramma al Circo e Rivista.
MASSIMO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
COLOSSEO: «Viva l'allegria» A. Jones.
ITALIA: I fucilieri di marina sbarcano.
TORINESE: «Inafferrabile sig. Barton».
SAVOIA: «Rossella». Apertura ore 15.
OLIMPIA: «Palcoscenico» K. Hepburn.
AQUA: Ardimento, K. von Nagy, a Var.
SOCIALE: «I filibustieri» F. March.
V. VENETO: «Chi è più felice di me».
PRINCIPE: «Il sepolcro indiano».
P. NUOVA: Passo del lupo (dalle 10).
REX: «Allora la spada io» Darrieux.

Domani al VITTORIA JEANNE DORE'

Palpitante vicenda d'amore che stringe in un drammatico cerchio i personaggi vivi, umani, potenti di un'azione serrata e avvincentissima ispirata da *Tristan Bernard* e diretta da *Mario Bonnard*. E' un grande, magnifico film di produzione *Scalera*, interpretato con vigorosa espressività da:

EMMA GRAMATICA

Eva Maltagliati, Sergio Tofano Leonardo Cortese, Filippo Scelzo Lamberto Picasso.

Domani all'AMBROSIO IL PIACERE DELLO SCANDALO

Festosa girandola di paradossali avventure sentimentali e comiche interpretate con vivacità burlesca da *Carole Lombard, Fernand Gravet, Ralph Bellamy*. Edis. Warner.

Al BALBO ne vogliono ancora del bellissimo film «Metro»

LA DONNA CHE VOGLIO

uno dei più brillanti successi della stagione, nella interpretazione affascinante della coppia

Joan CRAWFORD Spencer TRACY

Le repliche proseguono. Affrettatevi perchè siamo agli ecocnici dell'eccezionale spettacolo.

NAZIONALE: L'incendio di Chicago

Tyr. Power, Don Ameche, A. Faye

Seguendo la Cronaca

OMBRELLIFICIO liquida e chiude

Paracqua cotone L. 9; gloria L. 13. Sconto rivendita. *P. Giulio n. 9.*

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA d'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po 8 - piano primo - T. 48-116

Le vendite all'asta, di qualunque materia ed in qualunque luogo esse si svolgano, appassionarono sempre intere folle di pubblico. E' questa la più esatta e vera quotazione di tutti i valori. Quella che si svolgerà nella Galleria d'Arte Codebò, mirabilmente organizzata in questa sua specialità, ormai ben nota in tutta Italia, desterà la più viva e simpatica sorpresa.

Meticolosamente raccolti e selezionati, molte centinaia di oggetti e di dipinti (e non affastellati per aumentare materialmente i numeri di catalogo) presenteranno ciascuno un interesse particolare, quali pezzi caratteristici da collezione, rarità per l'intenditore ed una viva gioia per l'amatore. Nessuna parola quindi basterà mai a descrivere e ad illustrare l'importanza di questa splendida superba raccolta che si deve senz'altro ritenere la più luminosa manifestazione dell'inizio della stagione. Resta una appassionata visita può darne l'esatto controllo.

ELENCO DELLE OPERE

Giacomo Grosso, con uno splendido vivissimo ritratto femminile ed una deliziosa tela «Angelo di ristorante»; *Antonio Fontanesi* con due opere ed un *fusain*, già esposti alla Postuma nel Museo Civico; *Lorenzo Delleani* con un potente, poetico grande «Paesaggio» e con a fianco dieci piccoli favole di eccezionale bellezza; *Vittorio Cavalleri* con tutta una parete di dolci delicate visioni; *Alberto Pasini* con una piccola serie di quei suoi indiscutibili valori; *Giuseppe Camino*, con un superlativo «Paesaggio Canavese»; Ravier, Avondo, *Matteo Olivero*, il tormentato e dolente pittore saluzzese con tre piccoli suoi immensi dipinti, Pittara, Tavernier, Delleani, Bertea, Cosola, Rossi, Follini, Gamba, Giani, Maggi, Pollonera, Quadrone, e *Marco Calderini*, con il grande capolavoro di indiscutibile maestria, venuto a far parte della vendita per eccezionale fortunata combinazione: «Sole di Novembre» (nel Giardino Reale di Torino) dipinto riportato a tav. 9 nella monografia del grande Maestro.

La Scuola Napoletana, in questa vendita, offre, tra il resto, due eccezionalità del grande *Filippo Palizzi* «Pascoli» gioiello di raro contronto e «Le quattro stagioni» quattro tele inedite che desteranno un supremo interesse, affiancati alle quali stanno inoltre gli altri grandi nomi napoletani che vanno dal Mancini al vivente Vincenzo Irolli.

Nella Scuola Veneta la ricchezza e la qualità sono date in primo piano dall'incomparabile *Giacomo Favretto* con uno spirituale «Ritratto maschile» e da un delizioso acquerello «Studio di Mercato» del grande Guglielmo Ciardi. Inoltre figurano: Fragiacomo, Milesi, Beppe Ciardi, Dall'Oca Bianca, Emma Ciardi, Lino Selvatico, ecc.

Tra i Lombardi: Ranzoni, Bazzaro, Fornara, De Albertis, Agazzi, Hayez, L. Gignous, ...ed il capolavoro di *Gerolamo Induno!!!*

Tra i Toscani, colle loro opere più significative e questa volta tutte di importanza somma: Telemaco Signorini, Sorbi, De Tivoli, Borrani, Cabianca, Vinea, ecc.

Ed ancora mobili e mobilini in cui le tarsie in pietre dure ed in ingmi preziosi dai susseguentisi secoli espongono tutte le loro diverse foggie e scuole: antichi mobili dal Secolo XV al pariziarrale pacifico 800: mobilini in Boulle; una pressochè unica raccolta di antiche ceramiche italiane varie, porcellane antiche di ogni specie, avori, lampadari, orologi, cristalli, bronzi, fra cui ne primeggia uno di Vincenzo Gemito; antiche stoffe (fra cui due *pezzi* di antichi broccati per camere complete) sei magnifici pannelli cinesi a figure, del XVII secolo; miniature, ed infine, cosa curiosa curiosissima, un gruppo di splendidi tappeti persiani tra i quali cinque antichi ed i rimanenti, circa 50 pezzi, di produzione anteguerra. Partita questa, dei tappeti, che verrà messa in vendita in una sola formata e cioè il giorno 23 corrente (nuovo giorno di vendita) alle ore 16,30.

Esposizione a partire da stamane a tutto il 12 corrente con orario dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Prima vendita, cosa da descrizione in catalogo che viene offerto lunedì 14 novembre, ore 16,30.

GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i «pezzi» scelti e sceltissimi, per Natale.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI

La più grande esposizione.
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di fiducia.
Via Ispiglia 32 ang. Monginevro 92

ANNA KARIN

nota Casa Italiana prodotti bellezza offrirà dal 7 al 12 corr. da Pavite, Lagrange 31 e dal 14 al 19 corr. da M. Labriola, Cavour 7, dimostrazioni e consigli gratuiti.

UN ALIMENTO D. S.

ogni giorno, anche in minimo quantità, nell'alimentazione vostra e dei vostri cari, ecco la via della salute!

SCAMPOLI

v. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773 provate a visitarci. Troverete scampoli in ogni misura: tagli d'abito, soprabito, paltò e il deposito della stoffa Pontia. *Risparmierete molto - Prezzi fissi*

PALTO' BOSSU'

perfetto - distinto - elegante su misura L. 200
Via Stampatori 21 quasi c. Cavour

CORSI DI MODELLI VOLANTI

Nella riunione del 5 novembre alla R.U.N.A. fra gli accomandatari torinesi, è stato stabilito che le gare che dovranno svolgersi nel maggio p. v. saranno effettuate domenica 20 corrente per i soci ed il 4 dicembre p. v. per gli allievi delle scuole di modelli volanti. Le gare saranno disputate all'aeroporto civile in corso Stupinigi, alle 14.

CARABINIERI IN CONGEDO

Venerdì, ore 21 adunata in corso Vittorio Emanuele II, angolo corso Galileo Ferraris. Divisa fascista e berretto d'Arma.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1938-XVII

Costa dott. prof. **Carlo Alberto** fu Savino, a. 76, di Torino, pensionato, via Cagliero 5 — **Ribero Palmira** ved. Ragazzi, a. 67, di Valenza, casalinga, via Legnano 28 — **Corgnino** Giov. Batt. fu Michele, a. 88, di Torino, perfezionatore, strada sant. Lorenzo 116 — **Angeleri Luigi** fu Alessandro, a. 68, di Sale, agiato, via Pragelato 10 — **Bugnoli** Ugo di Ernesto, a. 11, di Torino, scolaro, via M. Lessona 26 — **Mioso Carlo** fu Agostino, a. 74, di Venaria, pensionato, via Umberti 76 — **Bianco Giuseppe** fu Giuseppe, a. 81, di Villafranca Sabauda, agiato, via Aimone 9 — **Arduino Candida** ved. **Mariani**, a. 73, di Moncalieri, commerciante, via Po 29 — **Gagner Carlo** di Giacomo, m. 10, di Torino, via Arimondi 9 — **Signorelli Giuseppe** fu Carlo, a. 78, di Rosasco Lomellina, pensionato, via Madonna Cristina 37 — **Vacchina Pietro Federico** fu Francesco, a. 79, di Torino, pensionato, via Cumiana 34 — **Favero Adolfo** fu Antonio, a. 84, di Torino, agiato, corso Duca di Genova 97 — **Lichtenberger Maria** m. Gus, a. 37, di Torino, agiata, corso Re Umberto 62 — **Bernardi Paola** di Primo, m. 9, di Torino, via S. Chiara 52 — **Mosso Luigi** fu Vincenzo, a. 81, di Chieri, pensionato, corso Brescia 20 bis — **Degli Alberi Adelaide** fu Ferdinando, a. 71, di Biella, casalinga — **Ferraro Giacomina Miphale** fu Antonio, a. 74, di Volpiano, massaia — **Guglielmi Michele** fu Giacomo, a. 64, di Valdurzia, operaio — **Artero Anna** m. **Panizza**, a. 84, di Pinerolo, casalinga — **Tasso Margherita** fu Luigi, a. 75, di Buttigliera d'Asti, donna servizio — **Cina Francesco**, a. 7, di Cairo (Australia) — **De Michelis Anna** fu Francesco, a. 60, di Carmagnola, insegnante.

Scolaro morsicato. — Ieri sera in scolaro Primo Quilis di Ernestoglido, di anni 9, abitante in corso San Maurizio 16, è stato morsicato da un cane al viso, in un alloggio di un vicino, nello stabile dove il ragazzo abita.

†

Stamane, dopo lunghe sofferenze, santamente come visse cristianamente spirava

Tina Cus nata Lichtenberger

Ne danno il doloroso annuncio:
il Marito Cav. Uff. **Gus Valentino**;
la Mamma **Elena Saliez** Ved. **Lichtenberger**;
il Fratello **Gustavo** con la consorte e le Figlie **Giuliana** col Marito Ing. **Carlo Pecchio** ed i bimbi; **Augusto**;
gli Zii **Teresa Lichtenberger** Ved. **Gilberti** e figli;
Anna Saliez col marito Gr. Uff. **Mario Paternoster**;
i suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 15,30, partendo da Corso Re Umberto 52 al Tempio Valdese.

«Io sono la resurrezione e la vita — chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà». GIOV. XI - 26

Torino, 8 novembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Dopo lunga malattia, munito dei Crismi della S. Religione e della Benedizione Apostolica, è mancato il

Prof. Dott. Cav. Carlo Alberto Costa

I.o Podestà di Montaldo Torinese

Ne danno partecipazione la figlia **Ermelinda**, i cognati e nipoti **Costa, Bongiovanni, Rossi, De Cesare, Pedemonte, Carena.**

Non fiori ma beneficenza di preferenza all'Asilo di Montaldo Torinese.

I funerali avranno luogo mercoledì 9, alle ore 14,30, partendo da via Cabolo 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 6 corrente, munito dei Conforti Religiosi, è mancato

Luigi Angeleri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Giovanni** e consorte, **Antonio**, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, via Pragelato 10.

Per espressa volontà del Defunto si dà partecipazione ad esequie avvenute. La Messa di settima sarà celebrata giovedì 17 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di Gesù Adolescente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Capitano dei CC. RR. **Pier Leone De-Michelis** annuncia angosciato la perdita della propria zia

Anna De-Michelis

per 43 anni insegnante nelle Scuole di Carmagnola

avvenuta stamane in Torino.

I funerali avranno luogo in Carmagnola — Chiesa della Consolata — il giorno 10 corrente, alle ore 10.

Non fiori, una preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mentre gli sorrideva la vita, a soli 19 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Gino Tocci

La mamma **Luigina Tartaglia**, il papà **Alessandro**, le nonne, gli zii e zie e parenti tutti, affranti, ne danno il feriale annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Balme 22.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è spirato

Signorelli Giuseppe

La desolata moglie **Grosso Margherita** ne dà il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì 9 corr., alle ore 15,30, da via Madonna Cristina 37.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

†

La sera del 6 corrente mancava ai vivi la Signora

Vittoria Cauda ved. Giordano

di anni 84

Il figlio **Filippo** con la moglie **Raffaella**, nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della Defunta, si ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, 8 novembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Lanificio Filippo Giordano S. A.** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Vittoria Cauda ved. Giordano

madre del suo Presidente e Direttore Generale, avvenuta il 6 corr.

Torino, 8 novembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Gli **Impiegati** e **Maestranze** del **Lanificio Filippo Giordano S. A.** hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Vittoria Cauda ved. Giordano

madre del loro Presidente e Direttore Generale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunga e dolorosa malattia serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi

S. E. Attilio Lavagna

Primo Presidente di Corte d'Appello

Affranti ne dànno l'annuncio l'amatissima figlia **Virginia** con il marito dott. **Ludovico Geymonat**, la sorella **Ida Pirai Lavagna**, i cognati e le cognate **Pirai, Spingardi, Lavratto, Musso-Piantelli, Panolle**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barge giovedì 10 corr. alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1938-XVII.
Corso Oporto 51.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia **Colongo**, commossa e riconoscente per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata al suo caro Estinto

Cav. Alfredo Colongo

porge un sentito grazie a tutti i buoni che con la presenza, scritti, fiori, beneficenza e parole le si strinsero attorno partecipando al suo dolore.

La Messa solenne di settima avrà luogo a Torino nella Parrocchia di Santa Croce (Piazza Fontanesi) giovedì 10 corr., alle ore 7.

La Messa solenne di trigesima avrà luogo a Cossato Biellese nella Chiesa Parrocchiale domenica 13 corr., alle ore 9.

Il ringrazia fin d'ora coloro che vorranno presenziare.

Torino, 9 novembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Vedova e la Famiglia del Compianto

S. E. l'Ammiraglio Aristide Garelli

commossi e riconoscenti ringraziano Autorità e Rappresentanze di Torino e di Manta e tutti quanti in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane 9 corrente, primo anniversario della morte di **AMALIA BAZZANO MAGNETTI** nella Parrocchia di S. Gioachino alle ore 9,45 verrà celebrata Messa suffragio. Ringraziasi chi interverrà.

Stamane 9 Novembre ore 9 nella Chiesa S. Alfonso (Via Cibrario) Messa trigesimale in suffragio di **GATTO GIACINTO**. Vedova e figlie ringraziano quanti interverranno.

Stamane 9 Novembre ore 10, Chiesa San Giuseppe, Messa trigesima suffragio compianto Generale **BRUSASCO Comm. ACHILLE**. Famiglia ringrazia. Intervenuti.

Giovedì 10 corrente, ore 10, Chiesa Santa Barbara prevì trigesimali in suffragio compianta **LUCIANA LUCCARELLI**. I Genitori ringraziano quanti s'unirano nella preghiera. 23708

Nel 1° anniversario della scom

Torino e l'Autarchia

5 principi base della produzione autarchica Fiat

1° brevetti italiani, materiali italiani

2° incremento tecnico e sociale del lavoro

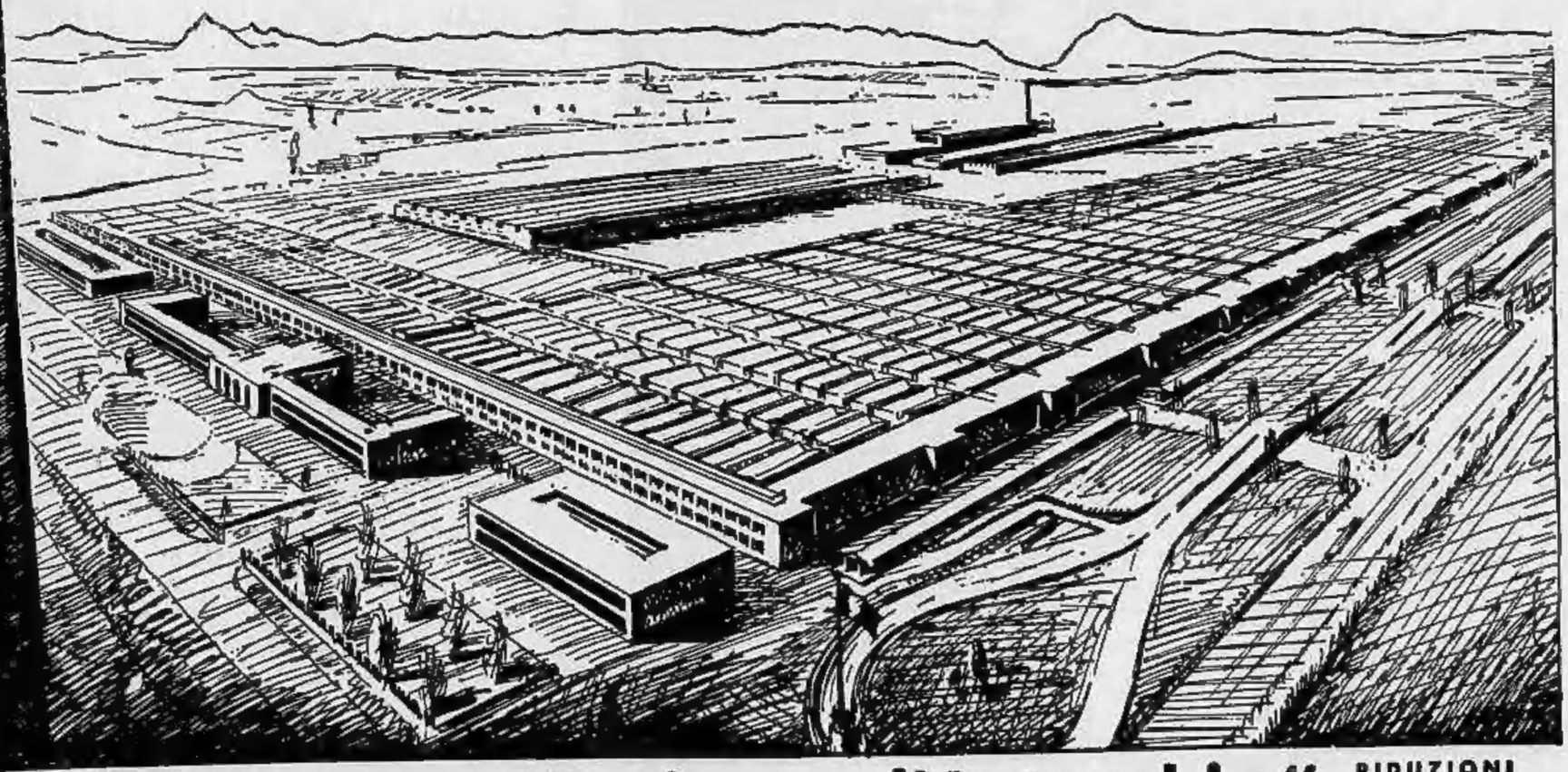
3° ciclo integrale delle lavorazioni dalla materia prima al prodotto finito

4° ricupero totalitario dei residui: lotta sistematica contro gli sprechi

5° esportare sempre di più

LA FIAT PRODUCE:

SIDERURGIA E METALLURGIA	Ghisa e acciai: acciaierie - laminatoi per profilati, tubi, lamiere, nastri - grandi fucine - stampaggio - trafilerie per barre, fili, tubi, sagomati - fonderia acciaio, fonderia ghisa - fabbrica molle. Metalli non ferrosi: fonderia - laminatoi - trafileria - stampaggio
AUTOMOBILISMO	Automobili: autotelai e carrozzerie Veicoli industriali Diesel, a gasogeno, a gas metano elettrici ad accumulatori Autoveicoli militari = Trattrici agricole a ruote ed a cingoli = Autoveicoli speciali per applicazioni civili e militari
AERONAUTICA	Motori d'aviazione • Aeroplani ed idrovolanti
GRANDI MOTORI	Motori Fiat Diesel fissi = Grandi motori Diesel per propulsione navale
MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO	Autotreni Diesel - Automotrici - Locomotori elettrici - Vetture per passeggeri e carri merci - Vetture tranviarie e filoviarie



Visitate la Rassegna "Torino e l'Autarchia" RIDUZIONI FERROVIARIE

PASSATEMPI A BORDO: IL CAPO-TIMONIERE FA LA LOTTERIA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 9 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 266

Discorso polemico di Hitler
sul problema del riarmo

"La Germania è sempre pronta alla pace, ma è anche decisa a provvedere fermamente alla sua difesa„

Berlino, 8 novembre.

Il Führer questa sera a Monaco, nella celebre Bürgerbräukeller ha aperto — come fa ogni anno — la commemorazione dello anniversario, che questa volta è il quindicesimo, del colpo di stato del '23 che costò la vita ai sedici gloriosi martiri del movimento. La commemorazione avrà luogo domani, con la consueta storica marcia dalla birreria della Bürgerbräukeller al luogo dove i martiri caddero, presso la Loggia dei Marescialli. Intanto questa sera il Führer ha riunito nella storica birreria la sua vecchia guardia (tutte le maggiori personalità del Reich sono accorse a Monaco) e le ha rivolto la parola.

Un anno di grandi eventi

Il Führer ha cominciato il suo dire ricordando come l'anno che ora si chiude sia stato un anno di grandi avvenimenti e di successi storici per il nazionalsocialismo; e si è diffuso nelle vicende della ricostituzione della forza e della potenza del Grande Reich, insistendo nel ricordare le condizioni in cui quindici anni or sono, con un pugno di animosi, egli tentava, fin da allora, di riscattare la Germania. Dopo questo quadro è entrato nel vivo della polemica internazionale attuale dicendo anzitutto che parla un po' dappertutto si parla di pace e di intese; ma che il popolo tedesco ha sempre dovuto subire troppe amarezze nella sua storia recente per poter avventurarsi a udire il canto delle sirene senza le necessarie prudenze. Egli ha fede soltanto nel diritto e nel fatto che la Germania è decisa e capace di difendere quello che è appunto il suo diritto. Ai popoli non viene regalato mai nulla. Troppe volte si è usato con la Germania il metodo di addormentarla nella sua credulità e anche nella sua sentimentalità. Di fronte a queste esperienze si comprende come egli debba essere riservato e diffidi soltanto della ragione.

« Sarebbe certamente bene che il popolo trovasse finalmente o avesse davvero trovato una via che conduca alla pace; ma per il momento io non vedo che una cosa: anzitutto un mondo il quale continua più che mai a riarmare! e che minaccia da ogni parte. Si cerca di giustificare ciò dicendo che è vero che si è trovata una nuova base di pace, ma che appunto per farla prevalere bisogna riarmare. Sarà. Non la comprendo; ma non protesto. Leggo di tanto in tanto in certi giornali britannici che noi saremmo molto preoccupati e molto scossi di questo riarmo degli altri. Ma io posso assicurare costoro che ciò non è affatto vero. Io sarei persino soltanto se sapessi che la nazione tedesca non riarma. Invece gli armamenti degli altri mi lasciano perfettamente indifferente. Su una cosa non vi può essere dubbio: ed è che se gli altri vanno in giro per il mondo in veste di armati, non sarà certamente il popolo tedesco che se ne andrà in giro coperto soltanto della palma della pace. Io ho fatto e farò tutto quello che è necessario per assicurare la pace; ma se il resto del mondo la pensasse diversamente la Germania deve essere pronta a tutto ».

Metodi che non attaccano

Il Führer ricorda a questo punto come tante volte si sia tentato di addormentare il popolo tedesco, come si fece, per esempio, al tempo dell'armistizio, cercando di dividerlo dalla sua direzione politica, facendo distinzione cioè fra popolo e capi.

« Anche nel presente momento si sostiene che si vorrebbero distruggere le dittature ma non quelle della Germania e dell'Italia. Anche nel 1918 si diceva che si voleva distruggere la tirannia degli Hohenzollern sì, ma si voleva lasciare intatto il popolo tedesco. Questi metodi oggi non hanno la minima possibilità di successo. Del resto con le frasi non si vincerà mai la Germania e con la guerra non la si è mai vinta ».

Il Führer si rivolge a questo punto contro gli attacchi e le campagne di odio a cui tanti parlamentari britannici si dedicano come colui che tempo fa, a proposito di un nuovo tipo di aeroplano civile, domandava se questo aeroplano era capace di portare bombe a Berlino.

« Si dirà che erano battute della opposizione; ma la teoria delle democrazie non è forse quella che le opposizioni possono, anzi debbono arrivare al potere? Da ciò per la Germania il dovere di essere pronta e, per il suo Capo, il dovere di parlare chiaro al suo popolo. La Germania è pronta ad ogni intesa, purchè gli avversari cambino veramente mentalità e si decidano di considerare a pari la Germania. Si parla di intese. Ma che cosa significa ciò? Si dice che si è pronti a intendersi con la Germania; ma qui non c'è nulla da intendersi perchè le cose sono chiare. Noi non vogliamo nulla dagli altri Paesi, eccezion fatta per la restituzione delle colonie che a suo tempo ci furono tolte contro diritto e facendo brillare ai nostri occhi delle italiane promesse e possibilità. Ho sempre assicurato del resto che questa questione non è certo un problema di guerra, ma soltanto una questione di giustizia. Per quanto riguarda il rimanente, a parte ciò, da questi Paesi non abbiamo nulla da pretendere e desideriamo fare con essi soltanto degli affari, cioè dei commerci ».

Il Führer attaccando ancora l'opposizione britannica dice che ci sono in Inghilterra certo degli uomini che vogliono l'intesa, ma ce ne sono di quelli, come per esempio Churchill, i quali non nascondono che desidererebbero fare la guerra alla Germania. E si pensi che un Churchill potrebbe diventare Primo Ministro.

Rafforzarsi

Continuando ancora a polemizzare con l'opposizione britannica e con Duff Cooper, il Führer dice che non può veramente meravigliarsi se questa gente si intende poco di media Europa, così come egli si intende meno di Egitto e di Palestina, ragione per cui codesta gente farebbe meglio a occuparsi di quello che avviene per esempio in Palestina, dove le vicende che si svolgono colà non sembrano di natura veramente democratica. Costoro parlano di tanto in tanto come se fossero gli avvocati del popolo tedesco; ma sappiano che di avvocati del popolo tedesco ce n'è uno solo ed è il Führer dei tedeschi, il quale può parlare, come nessuno di loro democratici può fare, in nome di 40 milioni di elettori che hanno votato in suo favore. Ed si è rimproverato di aver quest'anno distrutto due democrazie; ma il fatto è invece che egli ha distrutto due dittature, la dittatura di Schuschnigg e la dittatura di Benes.

Il Führer conclude il suo discorso così dice che, tutto sommato, egli ha preso la decisione di dedicarsi a tutt'uomo a rafforzare ancora la sicurezza del Reich, cosa che certamente imporrà dei sacrifici grandi, ma è meglio sopportare ora dei sacrifici anzichè pagare dopo le riparazioni. La Germania è sempre pronta alla pace; e infatti non l'ha mai rotta; però è anche deciso a provvedere nel modo più maschio alla sua difesa.

G. P.

I progetti Reynaud
verranno promulgati sabato

Parigi, 8 novembre.

Il lavoro per la preparazione dei decreti legge che dovranno assicurare il raddrizzamento economico e finanziario della Nazione, essendo terminato, la pubblicazione delle misure stesse è imminente. Tuttavia la consegna al Ministero delle Finanze è sempre inflessibile e nulla trapare dal piano fissato dal ministro Paul Reynaud il quale ha abbozzato un manovraccio che intende sottoporre all'approvazione dei suoi colleghi di gabinetto. Ma per evitare le indiscrezioni che seguono sempre un Consiglio di gabinetto malgrado tutte le promesse di questo mondo, la deliberazione ministeriale plenaria che doveva aver luogo è stata sostituita da una serie di consulti fra il Ministro delle Finanze e i suoi colleghi. Dopo aver fatto conoscere nel gabinetto del Presidente del Consiglio i risultati della situazione finanziaria, Paul Reynaud ha immediatamente intrapreso l'elaborazione dei prossimi decreti legge e a tale scopo ha proceduto a lunghi scambi di vedute con i suoi collaboratori tecnici. Egli ha avuto d'altra parte importanti conversazioni con due dei suoi colleghi di gabinetto, il ministro dell'Economia nazionale e il ministro dell'Agricoltura. Ulteriormente Paul Reynaud riceverà i ministri dei Lavori Pubblici e del Lavoro interessati all'approvazione e alla messa a punto dei progetti che debbono figurare nel « treno » dei decreti legge che dovrà essere promulgato sabato.

In tal modo secondo il sig. Reynaud ogni ministro non conoscerà che una parte del piano e l'effetto che produrrà l'insieme sarà tanto più notevole. Il Consiglio dei Ministri sarà preceduto da un Consiglio di Gabinetto che si riunirà esso pure eccezionalmente all'Eliseo sempre allo scopo di evitare le indiscrezioni immediatamente prima della deliberazione finale e dell'apposizione delle firme. Quanto lusso di precauzioni per assicurare il segreto, e la scelta di un sabato lasciano pensare che le disposizioni di carattere borsistico causeranno una certa sorpresa. La Borsa sembra infatti aver già preso in considerazione tali misure.

Il giorno in cui i decreti legge verranno adottati il Ministro delle Finanze farà una dichiarazione radiodiffusa.

La missione industriale italiana
parte da Bucarest per Belgrado

Bucarest, 8 novembre.

Dopo aver visitato le istituzioni italiane in Romania e tutte le organizzazioni politiche ed assistenziali fasciste, stasera la missione industriale italiana, guidata dall'on. Riccardi, ha lasciato la capitale romena, diretta a Belgrado, salutata alla stazione dal Ministro d'Italia a Bucarest e da molte altre autorità. Negli otto giorni di permanenza nella capitale romena, il capo della missione, dopo essere stato ricevuto da Re Carol, ha avuto interessanti colloqui con vari ministri romeni su questioni politiche, commerciali e tecniche, mentre i membri della missione hanno avuto opportuni contatti con i dirigenti di vari Dicasteri. Da questa visita risulta affermata la possibilità di un'intensificazione degli scambi italo-romeni in determinati settori e, sul piano più generale, è risultata la bontà di una più stretta collaborazione economica tra i due Paesi.

Il grafico qui sopra riportato, dall'Agenzia d'Italia e dell'Impero, mostra i perfezionamenti orari conseguiti dalle Ferrovie italiane, sulla linea Milano-Roma-Napoli, nei diversi periodi indicati. Si vede come gli 848 chilometri del percorso, che richiedevano nel 1921-25 non meno di ore 15,45, saranno ora ricoperti in ore 7,38. Il mirabile progresso della linea che fa capo a Milano e a Napoli è un segno delle possibilità che la nostra attrezzatura ferroviaria potrà ben presto offrire anche alle altre maggiori linee della Penisola

Progressi ferroviari
Da Milano a Napoli in meno di otto ore

Una storica seduta alla Camera ungherese
Si proclama la riconoscenza eterna dei magiari all'Italia e alla Germania

Budapest, 8 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il Presidente dell'assemblea facendosi eco della generale esultanza della Nazione ungherese, ha rilevato in termini efficaci tutta l'importanza storica della riannessione dei territori dell'alta Ungheria abitati da ungheresi. Calorose acclamazioni sono partite dall'aula gremita di deputati all'indirizzo di Mussolini e di Hitler nel momento in cui il Presidente ha ricordato il ruolo decisivo da essi capitato nel far prevalere il giusto principio etnico. Pure applaudite è stata la parte del discorso in cui l'oratore ha messo in rilievo il grande valore dell'appoggio fraterno accordato dalla Polonia.

« L'amicizia e la buona volontà della Germania e dell'Italia — ha detto il Presidente Horthy — obbligano l'Ungheria ad una riconoscenza eterna ».

Egli ha espresso quindi la gratitudine della Nazione magiara per tutti coloro che prepararono il grande evento storico con il lavoro assiduo — con saggezza ed energia vigorosa e, in primo luogo, per il Reggente. A queste parole i deputati si sono alzati in piedi lanciando vibranti evviva all'indirizzo del Capo dello Stato.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, Imredy, il quale ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo alla riannessione dei territori liberati.

« Sono felice — egli ha detto — che la Provvidenza mi permetta di presentare questo documento storico; spero che tutti i membri della Camera lo approveranno con fiera gioia. Proprio in questo anno consacrato alla memoria del primo Re d'Ungheria, Santo Stefano, si è verificato il miracolo, il territorio dell'Ungheria si accresce con mezzi pacifici ».

Il Presidente del Consiglio ha poi messo ugualmente in rilievo l'importanza decisiva dell'intervento delle grandi Potenze amiche in favore del risultato raggiunto ed ha espresso sentimenti di gratitudine sincera per l'Italia e la Germania, per i loro illustri Capi come pure nei confronti della Polonia.

La fine del discorso è stata coronata da nuove vibranti acclamazioni al Reggente e alle Potenze amiche. I deputati hanno quindi intonato l'inno nazionale.

Gli amici di Benes
tentano risollevare il capo

Praga, 8 novembre.

Una tumultuosa seduta si è svolta al consiglio nazionale, dove un rappresentante del partito del generale Gayda ha respinto i vari argomenti con cui gli ambienti di sinistra cercano di giustificare i gravi errori che hanno condotto alla catastrofe nazionale ceka, ed ha sostenuto che, al contrario, tutta la responsabilità dell'attuale situazione incombe su Benes. Queste dichiarazioni hanno provocato un vero tumulto da parte dei comunisti e degli altri partiti di sinistra che costituiscono la maggioranza e che, fatto assai significativo, hanno in fine di seduta respinto il progetto di creare una commissione incaricata di proteggere il carattere ariano e ceko della città di Praga.

In Slovacchia le trattative che si svolgevano fra le personalità politiche dirigenti si sono concluse con una intesa secondo la quale il partito agrario di Hodza, quello dell'artigianato ed il socializzazionale si fondono con il partito di Hlinka. La stampa slovacca annuncia tutto questo così: « Hlinka, morto, trionfa! Hodza, vivo, ha perduto la sua partita in Slovacchia ». Resta quindi già di fatto in Slovacchia un partito unico poichè i socialdemocratici non hanno ormai alcuna influenza ed anzi il loro partito sarà presto sciolto.

Si apprende che il Governo slovacco, nell'intento di evitare fughe di capitali dalla Slovacchia sta procedendo a severe misure tra le quali quella che ogni emigratore che dalla Slovacchia si rechi in Boemia o ad altra destinazione, non potrà portare con sè somme superiori a cinquecento corone. Se si tratta di ebrei, il limite massimo di valuta esportabile per persona sarà di 50 corone. E' fatto poi a ciascuno divieto di esportare oggetti preziosi.

Altra nave in fiamme
nel Mar del Nord

E' un « cargo » rosso?

Londra, 8 novembre.

Un pilota dell'aviazione militare britannica, mentre compiva per allenamento un volo di ricognizione sul Mare del Nord, ha notato ieri una nave in fiamme prossima ad affondare nelle vicinanze della costa belga. Un'altra nave che per sagoma e dimensioni rassomiglia alla nave armata *Nadir* — la nota unità ausiliaria della flotta di Franco — si trovava in prossimità della nave che affondava. Il pilota ha segnalato la notizia all'aerodromo di Bircham il quale a sua volta ha riferito la cosa alla stazione del guardacoste di Cromer. Secondo ulteriori segnalazioni la nave in fiamme sarebbe a dieci miglia a nord-nord-ovest di Blankenberg. Tale posizione corrisponde alla foce della Schelda.

Il è appreso più tardi che un rimorchiatore belga è partito per Flushing in seguito all'« S.O.S. » lanciato dalla nave affondata. Circa i movimenti del *Nadir* nulla si è saputo di preciso dal giorno in cui ha affondato il piroscafo *Costantino* al largo di Cromer.

Le elezioni americane
e le... condizioni atmosferiche

New York, 8 novembre.

Le notizie pervenute fino ad ora nella metropoli sull'andamento delle elezioni rivelano che ovunque vi è stata un'affluenza alle urne inconsuetamente elevata, sopra tutto nelle zone industriali. Le condizioni atmosferiche, che sono sempre un importante fattore nelle elezioni, sono state variatissime. Freddo intensissimo è segnalato dagli Stati delle Montagne Rocciose, neve e ghiaccio in abbondanza dal Colorado, pioggia e neve nel Michigan e nell'Ohio. Per contro un tempo primaverile è segnalato da tutti gli Stati della costa atlantica. Le buone condizioni atmosferiche registrate nelle zone agricole di New York giovano al candidato repubblicano Dewey più che al democratico Lehmann.

A New York la polizia ha arrestato dieci individui il cui nome era stato illegalmente iscritto nei registri dei votanti. Il sindaco La Guardia ha fatto arrestare prima dell'apertura delle urne tutti i gangsters e i delinquenti noti della metropoli.

(*U. P.*).

Ataturk aggravato

Londra, 8 novembre.

Perviene da Istambul all'Agenzia *Reuter*: « Si annuncia ufficialmente che le condizioni di Ataturk si sono aggravate improvvisamente ».

Disavventure di ladri

Escono col bottino ma li ferma il cane di guardia
fino all'arrivo della polizia

Goteborg, 8 novembre.

Una banda di otto ladri penetrò la notte scorsa nella villa di un ufficiale di marina situata nei pressi della città. I ladri, che avevano lungamente studiata la impresa, contavano di poterla effettuare con tranquillità avendo appreso che l'ufficiale era assente. La villa era deserta, la cantina ben fornita. Uno di essi, che doveva certamente avere una spiccata tendenza per l'arte culinaria, confezionò un'appetitosa cenetta coi viveri portati appositamente, mentre i compagni, sdraiati nelle soffici poltrone di un grazioso salottino, assaporavano qualche aperitivo fumando degli eccellenti sigari, appartenenti, naturalmente, al padrone di casa. Durante la cena regnò la più viva allegria: da un pezzo la banda non aveva avuto l'occasione di trascorrere una serata di così lieta e intima cordialità. Se il grande orologio della sala da pranzo ove il singolare simposio si svolgeva, non avesse, coi suoi rintocchi, ricordato loro che l'alba si avvicinava, avrebbero molto probabilmente dimenticato lo scopo principale di quel sopraluogo. Abbandonata a malincuore la tavola, essi visitarono accuratamente la villa, aprirono mobili e bauli, fecero man bassa di quanto trovarono di prezioso e di commerciabile, e, raccolto il tutto in alcuni grossi fagotti, si avviarono verso l'uscita.

Ma una sorpresa li attendeva: l'ufficiale di marina non era partito. Infatti, mentre stavano per infilare il cancello del giardino antistante la villa, il giovane ufficiale — che era accompagnato da un robusto e grosso cane danese — tornava a casa. Gli bastò un'occhiata per rendersi conto di quello che era accaduto nella sua assenza. Senza scomporsi egli richiuse il cancello alle proprie spalle e, lasciatovi di guardia il fedele molosso, entrò nella villa e corse al telefono.

I ladri ben si provarono ad uscire, ma l'atteggiamento risoluto e minaccioso del cane li persuase a non insistere nei loro tentativi. Dopo una ventina di minuti la polizia, avvertita dall'ufficiale, giunse sul posto e gli otto ladri furono condotti a digerire in carcere.

Il « Foglio di disposizioni »
Conversazioni di propaganda
tra le donne italiane

Roma, 8 novembre.

Il Segretario del Partito con il Foglio di disposizioni » n. 1179, comunica:

Anche nell'Anno XVII dovrà essere dato il massimo impulso alla propaganda tra le donne italiane. Entro il mese di novembre saranno tenute « conversazioni » di propaganda nell'ordine seguente:

Ispettrici del P.N.F.: Clara Franceschini (Roma) a Voghera; Vanda Gortan Bruschi (Roma) a Torino; Laura Marani Armani (Reggio Emilia) a Roma; Olga Medici del Vascello (Roma) a Firenze; Teresita Menzinger Suatta (Roma) a Napoli; Giuditta Stellutti Scala (Roma) a Bologna.

Ispettrici delle scuole del P.N.F.: Angiola Caroni Martinozzi Moretti (Roma) a Perugia.

Fiduciarie: Sofia Bertaina della Chiesa (Cuneo) a Trieste; Rosa de Marsico Carulli (Avellino) a Salerno; Carlotta de Julis Galluppi (Teramo) a Arezzo; Ida Forconi (Siena) a Littoria; Lina Ersmo Gozzi (Mantova) a Palermo; Anna Maria Giusti dalla Rosa (Cremona) a Catania; Maria Leonetti Parisi (Cosenza) a Brescia; Anna Menghini (Forlì) a Brindisi; Maria Luigia Quintieri (Taranto) a Sassari; Carmela Rossi Timeus (Trieste) a Reggio Calabria.

Fiduciarie: Pina Ballario (Novara) a Verona; Rachele Ferrari Del Latte (Roma) a Milano; Rosita Francardi (Pescara) a Ragusa; Tina Marino Gibertini (Bologna) a Bergamo; Iva Perugi Gonfiantini (Pistoia) a Trapani; Marisola Pignatari (Roma) a Catanzaro; Maria Letizia Riccio (Roma) a Piacenza.

Nelle « conversazioni » dovranno essere trattati prevalentemente gli argomenti segnalati con « Fogli di disposizioni » n. 945 del 5 gennaio XVI e n. 1149 del 14 settembre XVI. Circa il giorno e la modalità saranno presi accordi direttamente con la fiduciaria della provincia assegnata.

L'ottavo figliolo
dell'on. Di Crollalanza

Roma, 8 novembre.

La casa dell'onorevole Araldo Di Crollalanza è stata allietata dalla nascita dell'ottavo figliuolo: una graziosa bambina cui sarà imposto il nome di Zina.

Le sciagure con le armi

Firenze, 8 novembre.

E' morto all'ospedale Mario Martini, di 27 anni, che, cacciando nei pressi di Montespertoli, si era ferito gravemente col proprio fucile, da cui era partito un colpo.

Carne, 8 novembre.

Nel pulire il fucile del padre, recentemente defunto, il diciassettenne Marco Prestinari, da Isola Comacina, ne lasciava partire un colpo che gli perforava il polmone destro. Il disgraziato è stato trasportato morente all'ospedale.

Vicenza, 8 novembre.

A Cassola, mentre era a caccia, il trentacinquenne Guido Cocco, nel saltare un fossato, cadeva e faceva scattare l'arma da cui partiva un colpo che lo raggiungeva al polso destro, asportandogli la mano del carpo. Il Cocco è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Cuneo, 8 novembre.

Stefano Grasso, d'anni 24, e Giuseppe Bori, d'anni 19, di Fossano, mentre cacciavano lumache sul greto della Stura, avendo trovata una vecchia bomba a mano affondata nel terriccio durante qualche esercitazione, credendola scarica, l'hanno percossa con un sasso per liberarla dalla terra. La bomba è esplosa, spappolando la mano destra del Grasso che ha dovuto essere amputata, e ferendo meno gravemente il Bori.

Un piccolo reparto nipponico avanza a fatica nel fango di una risaia per raggiungere la propria linea nel settore di Aihsu

Il Duce tiene rapporto ai prefetti di Ancona, Pesaro Ascoli e Macerata

Roma, 8 novembre.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie, ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Ancona, Pesaro, Ascoli, Macerata.

L'o. d. g. del gen. Agostini alle Camicie Nere forestali

Roma, 8 novembre.

Il Comando della Milizia Forestale ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Camicie Nere Forestali! Il Duce mi ha ordinato di portarvi il Suo vivissimo elogio per l'attività che avete svolto nell'Anno XV.

« Camerati! Perfezioniamo ancora spirito e lavoro. Il Duce deve poter misurare dalle nostre opere la nostra devozione. - Il Comandante la Milizia Forestale: A. Agostini ».

S. E. Starace nel Pavese

Pavia, 8 novembre.

Domenica prossima S. E. il Segretario del Partito terrà a Voghera il rapporto provinciale delle gerarchie, nella nuova Casa del Fascio che sarà inaugurata per l'occasione. S. E. Starace si recherà poi a inaugurare le nuove Case Littorie di Varzi, Rivanazzano e Cava Manara. Per l'occasione, si concentreranno a Voghera grandi adunate di organizzazioni della G.I.L., di fascisti e di popolo, che tributeranno a S. E. Starace imponenti dimostrazioni al Duce.

Lo scultore Maraini
ricevuto dal Segretario del P.N.F.

Roma, 8 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, segretario del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, che gli ha riferito sulle diciotto esposizioni sindacali allestite, secondo il calendario prestabilito durante l'Anno XVI.

Il Segretario del P.N.F. ha espresso il suo vivo compiacimento per l'intensa attività delle categorie artistiche a cui fa riscontro un crescente interessamento da parte delle masse.

La morte di Antonio Lega

Roma, 8 novembre.

E' morto a Roma Antonio Lega, appassionato e fervido cultore dell'arte teatrale.

La morte a Napoli dello scultore De Veroli

Napoli, 8 novembre.

E' morto per edema polmonare lo scultore Carlo De Veroli, nato a Carrara 48 anni fa, domiciliato da oltre vent'anni a Napoli, dove insegnava all'Istituto d'arte.

Sostituzione di sportelli bancari

Roma, 8 novembre.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha autorizzato la Cassa di Risparmio di Cuneo, con sede in Cuneo, a costituirsi al Banco di Roma, banca di interesse nazionale con sede in Roma, nell'esercizio della filiale di Canale (Cuneo). La costituzione anzidetta avrà luogo a decorrere dal 14 novembre 1938-XVII.

L'avventura di una sposina
durante il viaggio di nozze

Busto Arsizio, 8 novembre.

Due giovani sposi, Egidia G. e Giancarlo B., giunti nella nostra città in viaggio di nozze, sostavano in un caffè, dove a un certo punto il marito chiedeva alla moglie il permesso per un'assenza di pochi minuti, dovendo trattare con un amico certi affari. Affari anche il giorno delle nozze? Pazienza! La sposina acconsentì, e intanto si mette a leggere i giornali. Senonchè passano dieci minuti, mezz'ora, un'ora, due ore.... e il marito non torna. Essa scoppia in pianto e si precipita al Commissariato, dove le viene dato l'aiutilo di un agente per le ricerche. Il marito è infatti trovato. Era invitato con l'amico in un bar, aveva con lui brindato alle sue nozze. Un bicchiere tira l'altro e si era dimenticato della moglie! Così gli sposi ripresero il loro viaggio, la sposa tenendo sotto braccio il marito stretto stretto, per ragioni... precauzionali.

Spegnimento di incendio
che causa una morte per asfissia

Cuneo, 8 novembre.

Nel marzo scorso, essendosi incendiata la fuliggine nella canna del forno esercito dal panettiere Giuseppe Bongiovanni, nella casa di G. B. Avagnina, a Mondovì Carassone, il fuoco veniva spento imprudentemente, in modo da ostruire la canna e causare crepe nel muro. Attraverso queste crepe, s'infilava, nella notte, anidride carbonica nella camera del maresciallo Luigi Tolin, d'anni 60, comandante quella stazione dei carabinieri, causandone la morte per asfissia.

Il Bongiovanni e l'Avagnina sono stati giudicati da questo Tribunale per omicidio colposo ed entrambi condannati ad otto mesi di reclusione con il doppio beneficio di legge ed al risarcimento dei danni verso la vedova, da liquidarsi in separata sede, con una provvisionale di 35 mila lire.

Imputazione di tentato omicidio
che sfuma in Assise

Ivrea, 8 novembre.

Una notte dello scorso gennaio alcuni abitanti di Champoluc udivano tre spari e accorsi trovavano tale Bernardo Vuillermet che con una mano teneva una pistola fumante e con l'altra afferrava per la giacca l'avvocato Edoardo Favre. Qualche ora prima in una trattoria tra i due era scoppiato un violento alterco. In istruttoria i due rimasero sulle loro versioni opposte: il Vuillermet sostenne di essere stato malmenato dal compagno così da doversi difendere con l'arma; il Favre sostenne di essere stato all'improvviso colpito.

Il Vuillermet, rinviato a giudizio, è comparso oggi in Corte di Assise sotto l'imputazione di tentato omicidio. La Corte, accogliendo in parte le tesi della difesa, lo ha ritenuto responsabile di minaccia a mano armata e di porto d'arma abusivo, condannandolo a tredici mesi di carcere.

La movimentata avventura di tre ladri in motocicletta

Brescia, 8 novembre.

Arrivati in motocicletta a Chiari, tre giovani fecero colazione in una trattoria e, pagato il conto, si misero a discutere con la proprietaria Maria Bellagamba. Ma intanto uno dei tre infilava inosservato la scala e salito al piano superiore si impadroniva di preziosi e denari per tremila lire. La cameriera, avendo inteso rumori, saliva a sua volta e vi sorprendeva il ladro che, scoperto, saltava dalla finestra nel cortile, inforcava la moto e, richiamati con la cornetta i compagni, si allontanava con essi a grande velocità.

Ma nel superare una stretta curva, la macchina urtava contro un palo dell'energia elettrica e si rovesciava, ed i tre riportavano ammaccature varie. L'incidente dava modo alla Bellagamba e alla cameriera, che li avevano inseguiti, di raggiungere i ladri, i quali si profusero in scuse e placata la derubata restituendo il maltolto, si allontanarono. Ora essi sono ricercati attivamente.

Amanti condannati
per rapina aggravata

Bolzano, 8 novembre.

Alla Corte di Assise sono comparsi Giuseppe Teisi, di 36 anni e l'amante Maddalena Untergasser, di 21 anni, imputati di rapina aggravata. Costoro, una notte del dicembre dello scorso anno, a Bressanone, aggredivano l'operaio Luigi Rizzuto, e mentre il Teisi lo afferrava ed immobilizzava, la donna lo derubava del portafogli contenente duecento lire.

L'italiano ha dimostrato un'ottima scherma di sinistro, riuscendo a piazzare moltissimi colpi contro l'avversario, il quale, tuttavia, secondo l'arbitro e i giudici, ha segnato un leggero vantaggio nella fase finale della partita.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Biaggio-Navarrini si congeda dal nostro pubblico dando l'ultima replica del « Segno dell'Aquila » di Bel Ami. Resta confermato per domani sera il debutto della Compagnia drammatica di prosa, diretta da Giulio Donadio, che si presenta con la nuova commedia di Vincenzo Tieri: « Processo a porte chiuse ».

Mercato dei cotoni

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 8,78; Futuri: (1938) dicembre 8,68-69; (1939) gennaio 8,59; marzo 8,60; maggio 8,40; luglio 8,36; ottobre 8,04; dicembre 8,06-07; marzo 8,09-11.

Vende un'auto a una straniera
e finisce in prigione

Firenze, 8 novembre.

E' stato arrestato l'ex-titolare di un'agenzia automobilistica, Augusto Battaglini, sotto l'imputazione di compensazione valutaria illecita. Il Battaglini aveva venduto ad una straniera una chassis d'auto, per la somma di 47.800 lire, facendosi pagare 10 mila lire in divisa italiana e disponendo che il rimanente gli venisse accreditato in sterline presso una banca di Londra; reato previsto e punito dal decreto-legge che disciplina la esportazione delle valute e di competenza dell'Istituto nazionale dei cambi con l'estero, al quale il Battaglini verrà deferito.

I due inutili bagni
di un ladro mustatore e podista

Venezia, 8 novembre.

Stamane verso le 4 il guardiano notturno De Marco, ispezionando la riva della Fenice, scorgeva tre individui saliti sulla tettoia del teatro posta a riparo dei natanti, per asportare la copertura di piombo. Al suo avvicinarsi due di essi saltarono in un sandalo e presero il largo; il terzo, tale Savino Falcier, di 25 anni, si gettò in acqua nel Rio di San Cristoforo e raggiunta la riva opposta scomparve nel dedalo delle calli. Il guardiano però, in unione ad alcuni cittadini accorsi, seguiva le orme bagnate del fuggitivo, lo rincorreva per circa due chilometri fino nei pressi di San Martino, dove il mariuolo, vistosi perduto, si gettava una seconda volta in acqua, ma stremato di forze, era catturato.

Una giovane spara
sul commissario che l'ammonisce

Mantova, 8 novembre.

Stamane, negli uffici della Questura, il commissario dott. Corrado Belluomo parlava con la diciannovenne Anita Di Lallo, di Campobasso, invitandola a ritornare nella sua città, che essa aveva lasciato per riallacciare a Mantova una illecita tresca. La donna, per tutta risposta, estraeva fulmineamente una rivoltella ne sparava due colpi contro il funzionario, il quale le si slanciava contro, riuscendo ad atterrarla. La Di Lallo, però, aviandosi ad uscire, riusciva a sparare contro di lui altri tre colpi, che lo lasciavano miracolosamente illeso, come i due precedenti. Accorrevano funzionari ed agenti dagli altri uffici e la donna, ridotta all'impotenza, veniva tratta in arresto.

Una suora che spara
e un ladro che cade in trappola

Milano, 8 novembre.

Ieri notte, un ladro, riuscito ad entrare nel recinto dell'asilo materno situato in piazzale Segesta 11, aveva già raccolto nel pollaio alcuni pennuti, quando la starnazzare di questi, mise in allarme il caseggiato. Una suora dell'asilo, armatasi di rivoltella, si affacciò a una finestra sparando tre colpi in aria, per indurre il malvivente a fuggire. Costui infatti riguadagnò l'esterno, ma gli spari avevano fatto accorrere un vigile, che lo inseguì sparando una rivoltellata e ferendolo a una spalla. All'ospedale il ferito è stato identificato per tale Angelo Gismani, di 35 anni, che ha la spalla sinistra fracassata.

Impresa di ladri armati

Trieste, 8 novembre.

Due sconosciuti sono penetrati nella rivendita N. 65 della Cooperativa operaia di via dell'Istria, e dopo avere puntato sopra il gerente una rivoltella sono riusciti ad impadronirsi di circa duecento lire, dandosi poi alla fuga.

SPORT

Ansini battuto dall'inglese Kid Tanner

Londra, 8 novembre.

Nella riunione di pugilato avutasi stasera a Leicester, il pugile italiano Ansini è stato battuto dall'inglese Kid Tanner, dopo una combattuta disputa in dodici riprese. Il pugile italiano, che un mese addietro aveva conquistato una bella vittoria sul Earls Court, ha dimostrato una magnifica combattività e la vittoria dell'inglese è stata decisa ai punti e per un lievissimo margine.

L'italiano ha dimostrato un'ottima scherma di sinistro, riuscendo a piazzare moltissimi colpi contro l'avversario, il quale, tuttavia, secondo l'arbitro e i giudici, ha segnato un leggero vantaggio nella fase finale della partita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA